



Scout: Jamboree Japan Day



Caritas: Raccolta di indumenti



Colletta per il Nepal



P.S. Elpidio: la chiesa con l'8 per 1000



Per i 200 anni "Don Bosco oggi"



La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

17 Maggio 2015
numero 10

• INTERROGATIVI INEDITI INQUIETANO LA CHIESA E LA SOCIETÀ DI OGGI

Di che sesso sei?

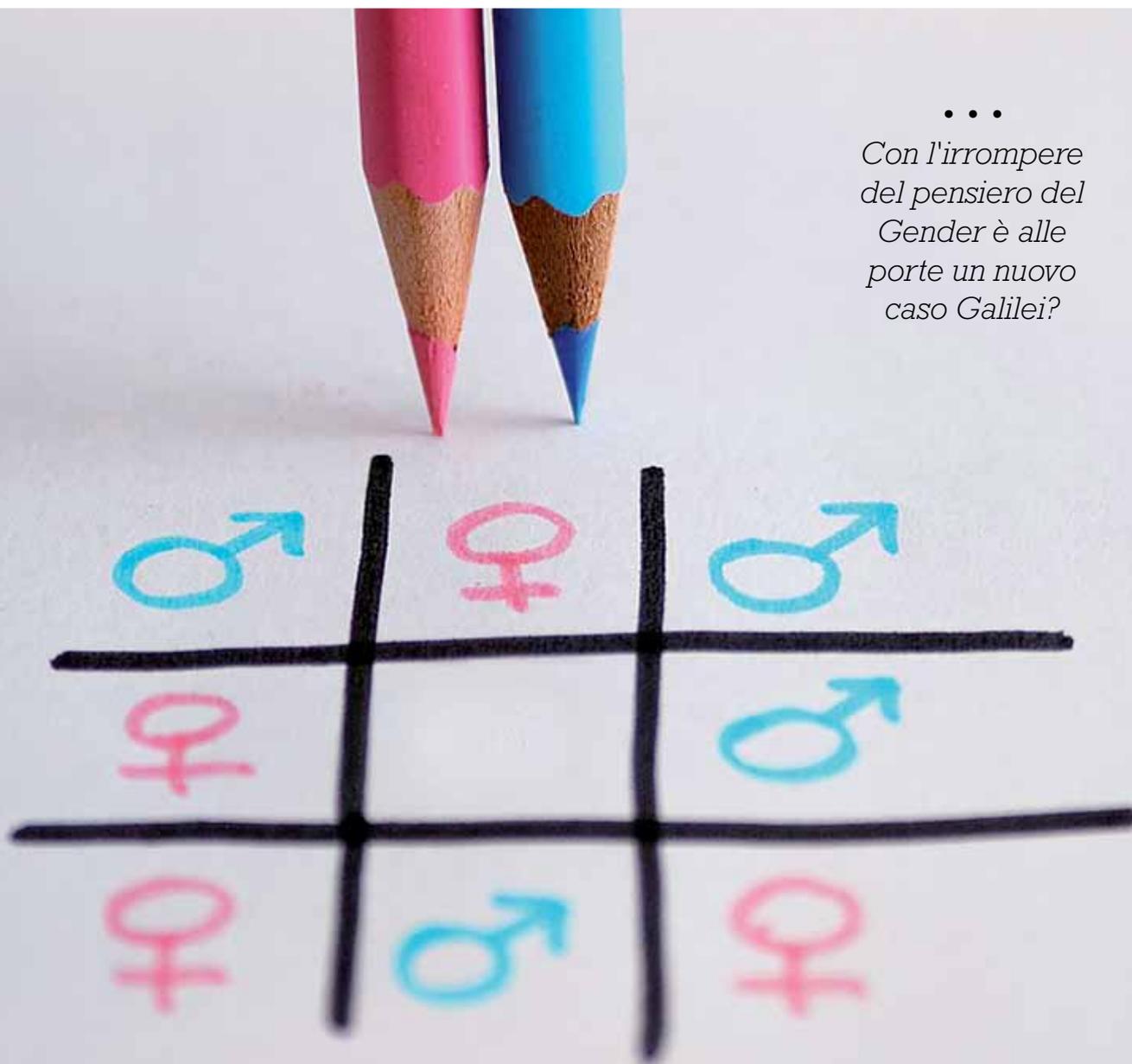
L'EDITORIALE



di Antonio Nepi

La creazione dell'essere umano e della sua fondamentale dimensione interpersonale in particolare di coppia nella Bibbia viene narrata in due distinti racconti all'inizio del libro della Genesi. Li troviamo nel ciclo narrativo di Gn 1-11, definito «eziologia metastorica», vale a dire una riflessione sui grandi perché dell'universo, del fluire della vita, del mistero dell'essere umano e del senso del suo esserci in rapporto a Dio, alle altre persone e al mondo; un ritorno al cuore dell'essere che fonda la storia. Il primo racconto è quello di Gn 1,26-28 scritto da un narratore ispirato dalla teologia sacerdotale, attenta all'ordine, al culto e al tema della benedizione. «Facciamo l'essere a nostra immagine e somiglianza». Quando Dio parla al plurale è segno di una decisione ponderata, che permane. Qui l'uomo è ogni essere umano ('ādām), poi precisato nei suoi generi fisici: maschio (zākār, che

...
Con l'irrompere del pensiero del Gender è alle porte un nuovo caso Galilei?



• NO GENDER: PRESENTATE AL QUIRINALE 180MILA FIRME

Teoria del gender



Marco Caldarelli

Papa Francesco è intervenuto recentemente,

e in più occasioni, sul tema del gender, con toni molto critici. Per i lettori potrebbe essere utile chiarire, per sommi capi, di cosa si parla quando si affronta tale tema. L' "ideologia gender", o "teoria del genere", nasce nel contesto dei gender studies americani, ambito di approfondimento e di studio dei comportamenti sociali, figlio del femminismo anni sessanta, e della filosofia continentale decostruttivista (Derridà e altri) in voga nel secolo scorso, entrambi sorti come risposta critica, e talora demolitoria, alla visione sociale allora prevalente. Questa la tesi di fondo: biologicamente, salvo rare eccezioni, si nasce o maschio o femmina; uomo o donna (o altro) si diventa, e tale identità non è necessariamente stabile. La differenza sessuale congenita non riuscirebbe, secondo i teorici del gender, a determinare compiutamente l'identità culturale e sociale, più complessa ed eteroclitica. È vero, sempre secondo questi teorici, che, ad esempio, l'identità dell'uomo è riconducibile, con una certa frequenza all'essere nato maschio, ma più per il frutto di una coazione sociale che per un naturale e libero sviluppo dell'identità. Chi nasce maschio, diventerà uomo più che altro per condizionamento: la reale identità non corrisponde al sesso iniziale, ma a ciò che l'individuo si sente di essere in un dato momento. Questa è la cosiddetta "identità liquida", variabile nel tempo. Da tale premessa, detta del "condizionamento sociale", derivano alcune conseguenze. La prima è che va combattuta qualunque forma di inquadramento identitario che non sia volontario e scelto. Ma, per gli ideologi della teoria, per poter scegliere liberamente, è necessario rivedere le modalità educative, che dovrebbero prescindere da cliché collegati al sesso del bambino, come far giocare i maschi con i sol-



La Gender theory mette in discussione i modelli usuali di identificazione sessuale

datini e le femmine con le bambole, promuovendo la libera scelta del gioco da utilizzare, stimolando, peraltro, il bambino a "provare" anche il gioco o il ruolo non corrispondenti al suo sesso biologico, anche nell'abbigliamento e nelle pratiche comunitarie. In aggiunta a ciò, e di pari passo allo sviluppo dei gender studies, si accresce la catalogazione dei vari generi che da due (quattro se si considerano l'ermafroditismo e l'assenza di organi sessuali) sono espansi a ventitré: i maschi, le femmine, gli omosessuali, i bisessuali, i transgender, i trans, i transessuali, gli intersex, gli androgini, gli *agender*, i *crossdresser*, i *drag king*, i *drag queen*, i *genderfluid*, i *genderqueer*, gli *intergender*, i *neutrois*, i pansessuali, i *pan gender*, i *third gender*, i *third sex*, le *sistergirl* e i *brotherboy*.

Appare evidente che l'unico limite ad ulteriori inserimenti è la fantasia (perché non aggiungere, per esempio, il simbionte maschio, l'uomo cioè che si trapianta organi sessuali maschili di altro animale? Ma l'elenco potrebbe continuare).

A conclusione della breve descrizione del fenomeno, aggiungiamo un florilegio di dichiarazioni di alcuni ideologi della teoria, che illuminano la questione anche sotto nuovi aspetti: Ruwen Ogien "La questione

che si pone è quella di sapere perché una donna dovrebbe preferire i propri bambini a quelli del vicino per il solo fatto che sono biologicamente i suoi mentre tutti hanno lo stesso valore morale in quanto persone umane"; Judith Butler "si combatta l'eterosessualità obbligatoria"; Monique Wittig "non esiste sesso, è l'oppressione che crea il sesso e non viceversa [...]. Per noi non possono più esserci né uomini né donne [...] in quanto categorie del pensiero e del linguaggio, essi devono sparire politicamente, economicamente e ideologicamente"; Eric Fassin "bisogna pensare un mondo in cui l'eterosessualità non sia più normale". Anche la Regione Marche, con delibera di Giunta n°78 del 16 febbraio 2015, ha manifestato sensibilità al problema e, nello scorso febbraio, ha sottoscritto un protocollo di intesa "per l'implementazione della Strategia nazionale Lesbo Gay Bisexual Trans finalizzata alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", rilevando che la distinzione classica (e semplicistica?) tra maschi e femmine possa addirittura aprire la strada a fenomeni vessatori nei confronti di chi non si riconosce in tali categorie. Questo lo stato dell'arte. Molto in evoluzione. •

Consegnata al Quirinale, la petizione "Per una scuola che insegna e non indottrina", promossa dal Movimento per la Vita, dall'Associazione italiana genitori, dall'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche, dai Giuristi per la vita, da Provita onlus e sostenuta da altre 36 associazioni. Il 5 maggio, alla segreteria del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sono state consegnate le 180.517 firme, raccolte in poco più di due mesi, contro l'introduzione nelle scuole di iniziative per promuovere la teoria del gender. Nei prossimi giorni, le adesioni all'appello saranno consegnate anche al presidente del Consiglio, Matteo Renzi e al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

«La petizione è stata promossa a causa della diffusa consapevolezza di una vera e propria emergenza educativa in atto – scrive in una lettera al Capo dello Stato, il presidente dell'Age, Fabrizio Azzolini – in particolare per quanto riguarda le tematiche dell'affettività e della sessualità.

Abbiamo infatti assistito da quasi due anni all'introduzione, tanto preoccupante quanto subdola, della cosiddetta teoria del gender, nelle scuole di ogni ordine e grado, fin dagli asili nido». •

L'EDITORIALE

» 1 allude all'organo sessuale maschile (letteralmente: "con la punta") e femmina (*neqebāh*: letteralmente con la "fessura"), facendo quindi esplicito riferimento alla sessualità maschile e femminile, nella complementarità e nella diversità. L'aspetto saliente è che questo essere umano nella sua bipolarità complementare è immagine (*tselem*) e somiglianza (*demût*) di Dio. Non si tratta di due termini diversi, per cui il secondo attenuerebbe il primo, ma di due sinonimi ed esprimono una dignità democratizzata: ciò che nel Medio Oriente Antico si diceva solo del re, visto come immagine divina, ora è detto di ogni persona, ma nella bipolarità sessuale (*tertium non datur*). Cosa significa essere immagine divina? Non va cercata solo nell'anima e nella ragione (S. Agostino) nella posizione eretta, nel tratto ominide, ma, a differenza degli animali, nella capacità di dialogo e di abilità artistica, nella comunione interpersonale che poi si traduce nella procreazione. L'immagine divina va cercata in tale continuazione nella storia dell'atto creativo di Dio, che lascia spazio agli umani (pro-creazione = al posto suo). Al vertice della settimana di Gn 1, in cui il mondo appare come un immenso tempio, la coppia viene vocata ad esserne il sacerdote. Dio resta trascendente e asessuato, a differenza delle divinità degli altri popoli incontrati da Israele. Qualcuno in base a scoperte archeologiche ha addotto una sua paredra (*Ashera*), cioè una sorta di moglie che gli siede accanto, ma non vi è la netta certezza. In ogni caso il Dio della Bibbia è unico; come creatore e partner dell'alleanza ha la sua rappresentazione ideale non nel solo maschio, come vorrà una successiva tradizione giudaica, ricalcata anche da san Paolo (1Cor 11,7), ma nella coppia umana che si ama e genera. Dio è Relazione così come il *Logos* Gesù è Legame. La coppia diventa così la «statua vivente» di Dio, connesso da sempre con il mondo e le sue creature. Questo spiega la proibizione di rappresentare Dio con immagini umane, perché l'essere sulla terra che più assomiglia a Dio, anzi che ha il *copyright* assoluto della sua immagine è la coppia umana. Chi uccide un uomo, uccide Dio. Il secondo racconto si trova in Gn 2,7.18-22. Oggi si tende a considerarlo più tardivo del primo e respira una teo-

logia di impronta laica, più disincantata. Ci si può chiedere perché due racconti invece di uno solo. La risposta sta nel fatto che i narratori biblici non cestinano nulla ma amano conservare, correggere, attualizzare i testi, in modo complementare per cui uno illumina l'altro e viceversa, in una polifonia arricchente. Questo secondo testo mette in evidenza la fragilità dell'essere umano (è tratto dalla polvere), che però ha una autocoscienza (il soffio di Dio). Dio non ama la solitudine, che è maledizione, fallimento. Ecco allora che fa per l'essere umano un partner. La prospettiva è maschile, e l'uomo riceve la donna come «aiuto che gli corrisponde». Questa espressione è densa di significato. Il termine aiuto nella Bibbia è riservato unicamente a Dio e al rispettivo partner di coppia, in spiccate situazioni di crisi, di fatica, di lotta e di abbattimento.

• • •

La creazione dei due sessi è un atto d'amore.

La corrispondenza è ambigua perché può indicare sia un «davanti» nel senso di una intesa, di un guardarsi e guardare nella stessa direzione, ma anche un «contro» nel senso di ostilità: *tendre [et pas tendre] guerre...* Il narratore è navigato; ognuno dei partner può essere per l'altro il miglior alleato o il peggiore nemico, il paradiso o l'inferno come chiosavano i rabbini. La donna viene tratta durante il torpore dell'uomo, dalla costola. Dio si presenta come un artigiano vasaio che plasma; la donna reca lo stile del suo artista. Più intrigante è l'asportazione della costola. Sappiamo che da qui nasce una interpretazione che vi legge una ripresa del mito dell'androgino (dal greco *anēr* = uomo + *gynē*=donna), cioè di un essere primigenio che univa in sé attributi e sensibilità maschili e femminili, destinate successivamente a dissociarsi. Questa interpretazione della genesi della bipolarità sessuale si riscontra in molte altre culture, come ha dimostrato Mircea Eliade nel suo Trattato di storia delle religioni. Già nel IV secolo a.C., un sacerdote babilonese, Berosso ricordava che l'androginità era una dottrina in voga nel mondo sumero-accadico. Ma fu Platone a rendere popolare questa teoria, mettendola in bocca

ad Aristofane nel *Simposio* o dialogo sull'amore. Ecco alcune battute di quel testo: «In principio tre erano i sessi degli uomini, non due come ora: maschio, femmina e il terzo sesso che partecipava ai caratteri di entrambi gli attuali. Un tempo l'androgino era un unico essere vivente, formato dagli altri due sessi insieme riuniti, maschio e femmina [...]. Che potenza di forza presentava questa duplice creatura e quale sterminato orgoglio! Decise, allora, di tentare una scalata al cielo con l'intento di far violenza agli dèi [...]. Zeus pensò a lungo e alla fine si decise: Taglierò in due ciascun androgino». Platone ravvisava in questa divisione dell'androgino la radice della potenza attrattiva dell'eros tra uomo e donna che tende a ricondurre la creatura alla sua unità primigenia. L'amore riconduce all'antica condizione, cerca di far uno ciò che è due, cerca così di medicare la natura umana. Ciascuno di noi è la metà dell'uomo intero; ciascuno, allora, continua a cercare l'altra metà che gli corrisponda (Simposio 189d-193d). Ammettendo che il narratore biblico conoscesse il mito dell'androgino, va notato che, come fa in altri casi di reliquie mitologiche, lo trasforma e lo demitizza radicalmente. La differenza rispetto al mito dell'androgino è lampante. Infatti, la concezione di Platone suppone una divisione anche nei maschi e nelle femmine primordiali non androgini così da giustificare l'omosessualità: «Tutte le donne tagliate dall'unico sesso femminile hanno propensione per altre donne e quanti sono taglio del sesso maschile vanno dietro ai maschi» (191d), ma soprattutto vede la condizione umana ideale nell'unità androgina. Ora, al contrario, per la Bibbia non è bene che l'uomo sia solo. La creazione dei due sessi è vista non come conseguenza di un peccato di ribellione contro Dio, bensì come un atto d'amore del Creatore nei confronti della sua creatura (Sir 13,15; 36,24; Qo 4). Questa diversificazione di genere è dunque una realtà "molto buona/bella" non è una maledizione, bensì una benedizione divina (1,28). Il torpore che cade sull'uomo è una quasi-morte, a indicare che non è lui che agisce conquista, ma riceve un dono che Dio solo opera. Nel contempo accogliere l'altro/altra è un reciproco morire. La donna non è tratta dalla polvere, come gli ani-

mali, ma dall'uomo stesso ad indicare la pari dignità, che non conosce servi e padroni. La costola da cui è tratta non sta ad indicare che è un maschio venuto casualmente male (*mas occasionatum* come pensava S. Tommaso), ma esprime contiguità, familiarità. Qualcuno la spiega con l'ideogramma sumerico in cui coincidono quattro significati: costola, freccia, vita, fuggevolezza dell'esistenza. Il nesso è chiaro se si pensa che le punte delle frecce veniva rese acuminate con pezzi di costola, la freccia vola via veloce come la vita, e signora della costola era il nome di una dea, Ninti preposta alla vita, creata dal dio supremo per colmare la lacuna di un altro dio maschio. Stando sul sicuro, possiamo pensare al fatto che ancora oggi presso alcune tribù arabe il migliore amico viene chiamato "costola mia", e questo ci rinvia all'essere fianco a fianco, intimi. Qui, a differenza degli animali, l'uomo non impone il nome alla donna in chiaro segno di dominio, ma condivide il suo nome, con un gioco di parole. «La si chiamerà donna (*'iššāh*) perché è stata tratta dall'uomo (*'iš*)» - come se dicesse si chiamerà Piera perché è stata tratta da Piero -, a indicare uno *status* socio-psicologico paritario, senza sentimenti di inferiorità. La loro vocazione ad essere «un'unica carne» non contempla solo l'atto sessuale o la generazione del figlio (che concretizza l'unicità dei due diversi genitori, restando egli stesso altro), ma indica consanguineità, pari diritti, ma anche pari doveri negli aspri tornanti della vita (Is 31,3). L'uomo è decentrato da sé stesso e da forme di dipendenza familiare; deve recidere il cordone ombelicale, per consacrarsi alla sua donna, tatuando il suo nome sul suo braccio, mettendola come sigillo sul suo cuore, per dirla con la voce della ragazza del Cantico dei Cantici, che è il dono e compito di ambedue i partners. L'essere umano è completo nella misura in cui si apre alla relazione e relazione significa alterità. Concludiamo, osservando come tutti i verbi di relazione tra i due partners, sono gli stessi che contraddistinguono i rapporti tra il Signore nell'alleanza con Israele. Per parlare di sé, Dio sceglie la metafora più bella del vissuto umano, quello dell'amore, della fedeltà, che certo fondano, ma precedono la sessualità. •

• P.S. GIORGIO: MASSIMO GANDOLFINI SULLE TEORIE GENDER E L'ATTACCO ALLA FAMIGLIA

Maschio e femmina Dio li creò

Pietro Gervasio

“**V**erranno giorni in cui bisognerà sguainare le spade per dimostrare che le foglie sono verdi d'estate”: con questa citazione di Chesterton è iniziata la relazione del prof. Massimo Gandolfini il 1 marzo 2015 presso la parrocchia Gesù Redentore di Porto San Giorgio che ha visto la partecipazione attenta ed entusiasta di moltissime persone.

“Maschio o femmina: una realtà o una scelta. Le teorie gender e l'attacco alla famiglia”: questo il titolo della relazione che faceva parte di un progetto più ampio, proposto dal consiglio pastorale parrocchiale, che aveva come scopo di mettere a fuoco l'attacco alla famiglia che da più parti, ormai anche in Italia, si sta portando avanti a livello culturale e politico. E così all'interno di questo disegno, successivamente, sabato 11 aprile il prof. Ettore Gotti Tedeschi è intervenuto con una relazione su “crescita economica e crescita demografica: la famiglia motore dello sviluppo sociale ed economico”, ponendosi alcuni interrogativi, quali “perché la crisi in corso è stata originata dalla denatalità, perché la famiglia è stata attaccata, da chi, come e con quali risultati”.

La sensibilizzazione ai temi della famiglia voleva assumere l'esortazione che papa Francesco aveva fatto a dei missionari itineranti: “svegliate la fede”, soprattutto ai “non cristiani battezzati, ai quali la secolarizzazione, la mondanità e tante altre cose hanno fatto dimenticare la fede”.

Oggetto della relazione del prof. Gandolfini sono state “le teorie gender”, o meglio “l'ideologia gender”, esaminata da un punto di vista neurologico, campo in cui il professore come neurochirurgo opera da molto tempo negli ospede-

dali di Brescia. Infatti l'ideologia gender si basa su un assunto filosofico, che si potrebbe riassumere con lo slogan divenuto famoso di Simone de Beauvoir: “Donna non si nasce, lo si diventa” (“On ne naît pas femme, on le devient”). Ovvero l'ideologia gender parte dal presupposto che l'identità sessuale non è un fatto ontologico, ma culturale, nel senso che ci sarebbe la totale scissione tra sesso di nascita (maschio o femmina), il cosiddetto sesso cromosomico/gonadico e l'identità sessuale (sesso fenotipico e psicologico), quest'ultima ritenuta essere il prodotto di una costruzione sociale e dell'autodeterminazione individuale.

Le prove scientifiche di tale ideologia di fatto non ci sono: essa parte da assiomi indimostrati per giungere a percorsi filosofici e antropologici i cui fondamenti razionali sono indimostrati. Qui è la parola che fa la realtà, all'interno di quel processo della modernità, ove il soggetto si autocostruisce talmente sovrano tanto da creare la realtà stessa. La parola assume una valenza performativa, più che informativa e il dato ontologico viene risolto nell'interpretazione culturale-sociologica. La morte della metafisica e di ogni fondamento ontologico vengono sostituiti dalla presunzione che il soggetto, diventato “assolutamente” autonomo, possa creare la realtà stessa. La tecnica e in particolare le biotecnologie hanno contribuito ad aprire l'orizzonte dell'oltreuomo (l'Übermensch di nietzschiana memoria), capace di assoluta autodeterminazione e dunque di superare “ogni stereotipo” (questo è il linguaggio usato dall'ideologia gender) sessista. Una presunta conferma sperimentale della teoria gender è fatta risalire allo psicologo e sessuologo



neozelandese John William Money (1921-2006): solo che il caso del ragazzo cresciuto come una ragazza (Bruce-Brenda) si è rivelato più che una conferma un tragico dramma, conclusosi col suicidio dell'interessato. Di fatto l'ideologia gender ha le sue remote radici nell'illuminismo, nelle teorie marxiste (L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato” di Engels) e nelle teorie femministe del '68 (Shulamith Firestone, ha dimostrato in “Dialectica dei sessi” come il marxismo si possa trasformare in femminismo radicale e che l'obiettivo rivoluzionario da conseguire è l'eliminazione della distinzione sessuale e il controllo della produzione)

Il prof. Gandolfini dal punto di vista biologico, campo in cui opera da esperto neurochirurgo, ha dimostrato come perfino il cervello è diverso nel maschio e nella femmina. Delle trenta caratteristiche diverse finora trovate si è soffermato in particolare su due: la lateralizzazione del linguaggio e le connessioni interemisferiche. Se il linguaggio nel cervello maschile è collocato nell'emisfero sinistro, in quello femminile ci sono anche delle propaggini nell'emisfero destro, per cui in caso di ictus che colpisca l'emisfero sinistro della donna, ci sono possibilità di recupero della parola nella donna, ma nell'uomo sono nulle. Anche le connessioni tra i due emisferi del cervello sono più rappresentate nella donna che nell'uomo, il che comporta che il pensiero dell'uomo sia lineare e quello della donna circolare.

Ciò che alla fine ha veramente aperto gli occhi di tutti i partecipanti è che in modo subdolo si sta imponendo anche in Italia progressivamente e carsicamente una sorta di agenda gender, di

cui fanno parte alcuni disegni legge che sono in questi giorni in discussione nelle varie commissioni del Parlamento. In particolare il ddl Cirinnà che intende equiparare al matrimonio le relazioni omosessuali e la legittimazione dell'utero in affitto, il ddl Fedeli che prevede l'introduzione nelle scuole primarie dell'ideologia gender, per non parlare del ddl Scalfarotto, già approvato dalla Camera, sulla “antiomofobia”. Dinanzi a queste sfide risuonano particolarmente efficaci le riflessioni di Papa Francesco, all'udienza di mercoledì 15 maggio, dove con semplicità ma anche con parresia ha sottolineato:

a) L'ideologia gender è “un passo indietro” e “espressione di una frustrazione”, e questo contro chi la considera un mito del progresso.
b) La conseguenze dell'ideologia gender minano la famiglia: “la rimozione della differenza è il problema, non la soluzione. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita”. Dunque non esiste unione matrimoniale e familiare senza la presenza di un uomo e una donna. La rimozione della differenza tra uomo e donna, base dell'ideologia gender, è il problema scambiato per soluzione.
c) “Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta”. L'esortazione tocca non solo i cristiani, ma anche i laici: certo per i primi finisce per diventare un imperativo. Oggi infatti c'è bisogno di una fede non silenziosa e anonima, ma testimoniale, anche militante, certamente capace “di dare ragione della speranza che è in noi” (1 Pt 3, 15). •

• L'ALLARME DI UN FILOSOFO PER UNA DERIVA CULTURALE CHE MANIPOLA LA REALTÀ

Da padre e madre a genitore A e genitore B

Vittorio Possenti

Intentativo di inserire un nuovo ostacolo tra scuola e famiglia con l'iniziativa dell'Unar di diffondere nelle scuole opuscoli all'insegna dell'ideologia del gender (Lgbt) è una prova ulteriore del terremoto antropologico in atto che cerca di indirizzare l'insegnamento secondo nuove ideologie, e dei rischi per il compito educativo primario che spetta alla famiglia.

La rivoluzione in corso scalza tradizioni millenarie e attraverso i grandi media mondiali propaga una "nuova antropologia secolare". Questa rifiuta l'idea di una natura umana comune a tutti, e ritiene che l'essere umano sia una mera costruzione sociale in cui emergono la storicità delle culture, la decostruzione e la relatività delle norme morali, la centralità inappellabile delle scelte individuali. Nel caso della famiglia e della procreazione ciò implica che maternità e paternità siano realtà costruite socialmente, che possono essere liberamente ridefinite. Non vi sarebbe alcuna definizione stabile dei relativi ruoli, ma tutto risulterebbe sfuggente e malleabile. Si vuole insegnare che la famiglia padre-madre-figlio è una forma come un'altra di convivenza.

Lo tsunami antropologico si appella alla tecnica, alla libertà insindacabile dell'individuo, alla manipolazione del linguaggio, nel chiaro intento di formare una nuova comprensione dell'essere umano. La nuova antropologia secolare in grande spolvero non solo espone una versione dell'esistenza umana lontana dall'antropologia della tradizione, ma riesce ad influenzare i programmi e le politiche di molte organizzazioni internazio-

nali, e ad essere presente in modo massiccio sui media mondiali. È divenuta l'antropologia di tante scienze sociali, ed un'ispirazione per la giurisprudenza.

Ne segue una seria difficoltà a far circolare una visione antropologica diversa, poiché quella "secolare" è considerata ovvia, autoevidente e scarsamente bisognosa di argomenti avvaloranti. Si avverte ad ogni livello, compreso quello del gender, il tentativo di cambiare la realtà attraverso alterazioni del linguaggio. L'operazione linguistica è facile da scoprire: basta escludere i termini naturali e venerabili di padre e di madre, di uomo e di donna, ed adottare quelli neutri di genitore A e di genitore B per manipolare la realtà. Quest'ultima rimane quella che è e che è sempre stata, ma nel contempo attraverso operazioni nominalistiche si cerca di trasformare la testa delle persone mediante un cambiamento di linguaggio. Si dice: maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa; hai 14 anni e sei maschio, ma se vuoi puoi diventare donna. In certo modo il gender ha reso obsoleto il primo femminismo, quello della competizione fra uomo e donna secondo cui la donna, per essere se stessa, si deve costituire quale antagonista dell'uomo. Nella questione del gender la base biologica è pienamente disponibile per il soggetto: la differenza corporea, chiamata sesso, viene minimizzata, mentre la dimensione strettamente culturale, chiamata genere, è ritenuta primaria. La differenza sessuale non si fonderebbe su una realtà biologica: anzi i confini tra uomo e donna non sarebbero naturali ma mobili e culturali, e l'identità sessuale diventa una scelta libera, mutabile anche più volte nella vita di una persona.

In tal modo la teoria del gender può essere impiegata per favorire il punto di vista di determinate categorie. E ciò può diventare un'agenda politica per il futuro, in modo da contrattare continuamente il confine tra il culturale-modificabile e il naturale-immodificabile. In breve l'essere umano non avrebbe più alcuna natura o essenza ma sarebbe solo un prodotto sociale, l'esito esclusivo della costruzione della propria identità. Ma chi propugna l'ideologia del gender ha mai osservato un bambino od una bambina che giocano, e che nel gioco esprimono intensamente la loro differenza?

All'origine di tale ideologia stanno le culture della piena liberazione sessuale degli anni 60 (W. Reich), della cancellazione delle differenze, della psicanalisi trionfante, l'incrocio tra antropologia americana e strutturalismo francese. Era la società repressiva che occorreva assolutamente abbattere: «Fate all'amore, non fate la guerra», come se il fare all'amore tolga di per sé la quota di violenza insita in noi. Salvo poi ad accorgersi che né il desiderio era saziato, né la violenza esorcizzata. Se sostiamo ancora un momento sul piano antropologico, si coglie che nella questione del gender, ed in quella connessa dell'unione omosessuale cui si vuole attribuire il nome e lo status di matrimonio, si manifesta in sommo grado il rifiuto del principio di realtà, del common sense e uno scatenato nominalismo, secondo cui basterebbe cambiare i nomi per cambiare le cose. Chiamare matrimonio e famiglia l'unione omosessuale che è intrinsecamente infeconda, significa appunto non voler fare i conti con la realtà e dare rilievo ai nomi invece che alle cose. E questo non è un buon biglietto da visita per una

civiltà che può continuare a fiorire se non "delira", ossia se non esce dai solchi del reale. Secondo la mia opinione i tribunali ed i parlamenti che istituiscono la "famiglia omosessuale" oltrepassano quanto a loro è consentito e diventano espressione di un positivismo giuridico illimitato, in cui niente vale di per sé e tutto è contrattabile. Cancellando le differenze tutto diventa una melassa indistinta dove A vale B, anche se A e B sono diversi. L'obiettivo primario rimane quello di dissolvere l'identità maschile e quella femminile, che rimanendo distinte formano la realtà dell'umano. Al principio dell'umano non sta infatti l'uniformità ma la differenza. Naturalmente i sostenitori del gender si appellano alla non discriminazione. Ma dal fatto ovvio e condivisibile che è doveroso respingere ogni discriminazione in ambito civile, sociale, lavorativo e offrire pari opportunità non segue affatto l'esistenza di un diritto a tutto: anzi trattare diversamente cose diverse è un necessario atto di giustizia, di ragionevolezza e di chiarezza. Dire che Anna è donna e madre, e Paolo uomo e padre è la pura verità, e sarebbe follia negarlo. Quindi stiamo attentissimi a non impiegare indiscriminatamente il pur importante criterio di non discriminazione, perché alla fine ne sortiranno mortali assurdità. Per egualizzare tutto e neutralizzare tutto possiamo chiamare mele le pere in modo da cancellare ogni differenza tra i frutti? In altre parole, al di sopra del criterio valido di non discriminare ingiustamente negli ambiti civili e lavorativi sta il principio di realtà che esige che soggetti e situazioni che sono e rimangono diversi non siano confusi ma accostati e trattati diversamente. •

• LA CHIESA DEVE ATTREZZARSI PER AFFRONTARE LE MACERIE DEL GENDER

Se il gender è un paradosso l'ironia serve

Luciano Moia

Il gender? Un paradosso da guardare con un misto di severità, ironia e misericordia. La severità nasce dall'esigenza di prendere le distanze in modo netto e senza tentennamenti da una "teoria" che pretende di cancellare la natura e di ricondurre tutto alla cultura se non, nei peggiori dei casi, all'arbitrio del momento. L'ironia sorge inevitabile osservando gli eccessi in cui i teorici del gender stanno cadendo nel tentativo progressivo e inarrestabile di destrutturazione del maschile e del femminile. Una caparbià che ha ormai sfondato il muro del paradosso: il vecchio acronimo Lgbt, poi diventato Lgbtq e ancora Lgbtqai non basta ormai più per abbracciare i 70 "generi sessuali" a cui è arrivato Facebook Usa nello sforzo maniacale di offrire ai suoi utenti una varietà quando più possibile onnicomprensiva. E a ciascuna delle 70 varianti si possono applicare 6 "gradazioni". In tutto 420 "generi" sessuali.

...

Lgbt, poi diventato Lgbtq e ancora Lgbtqai non basta ormai più per abbracciare i 70 generi sessuali.

Una gamma così vasta - e così assurda - da far impallidire le previsioni di Bauman sulla società liquida. Siamo arrivati all'affettività liquida, anzi liquefatta, fluida, aerea. Cioè inesistente. Perché l'affettività, per essere soddisfacente e serena, ha bisogno di relazioni autentiche, non di variabili infinite

che riflettono solo l'incapacità di uscire da sé, in un contorcimento narcisistico che configura solitudine, incertezza, infelicità. E qui entra in gioco la misericordia. Se è vero che le bugie del gender possono ingannare tutti, è altrettanto vero che sono proprio le persone più fragili, più insicure della propria identità sessuale, a soffrirne maggiormente. Perché, dopo essere cadute nella spirale dell'agglomerato luccicante e sconvolgente della trasfigurazione sessuale perenne - un giorno uomo, l'altro donna, poi trans, poi *queer*, poi *asexual* secondo un percorso che può toccare tutte le 420 possibilità di Facebook - queste persone finiranno presto o tardi per lanciare un grido di disperazione e di aiuto. E andranno accolte con spirito di fraternità e di com-passione, nella logica di una Chiesa che include e integra, senza escludere nessuno. Giusto, ma come?

La Settimana nazionale Cei di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, di Nocera Umbra, ha messo a fuoco bugie, paradossi e sofferenze che nascono dalle "gender theory" nella consapevolezza però che la contrapposizione non serve, il muro contro muro rischia di diventare una guerra di opposte ideologie che non fa bene a nessuno.

Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la famiglia, fa addirittura ricorso a un passaggio della liturgia pasquale per sintetizzare l'atteggiamento che deve segnare la svolta pastorale auspicata anche dal Sinodo: "Felice colpa che meritò un così grande Salvatore". Cioè la guarigione portata da Cristo è superiore anche al disegno originario. Di

conseguenza anche la Chiesa deve attrezzarsi per trovare la modalità più opportuna nell'affrontare le macerie del gender. Con equilibrio, simpatia, misericordia.

...

La Settimana nazionale Cei ha messo a fuoco bugie, paradossi, sofferenze che nascono dalle "gender theory".

E si tratta di un abbraccio da rivolgere, con la stessa intensità, a credenti e non credenti. Perché, come fa notare il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, il "percorso sinodale è aperto a tutti, persone di fede e persone in ricerca, nella consapevolezza che il Vangelo della famiglia va annunciato in modo

nuovo, più efficace, più penetrante per gli uomini del nostro tempo". Parlare allora di complementarietà e di reciprocità, fa notare il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona, vuol dire andare alla radice della verità coniugale, ricordando che all'inizio Dio "maschio e femmina li creò". E che quello nuziale è un progetto che attraversa tutta la storia della salvezza. Altri contributi di grande spessore sono stati presentati alla "Settimana" - tra cui quelli dello psichiatra Tonino Cantelmi, della docente di filosofia morale Susy Zanardo, del rettore dell'Istituto cattolico di Parigi Philippe Bordeyne e del direttore dell'Istituto di teologia del corpo di Lione, Yves Semen. Troveranno spazio con ampie sintesi sul mensile "Noi genitori & figli" in edicola con *Avvenire* domenica 31 maggio. • *da Avvenire, 2 maggio 2015*



L'identità sessuale presenta oggi un ampio ventaglio di sfumature

• INTERVISTA A MAURIZIO MORI SULLA RIVOLUZIONE BIOMEDICA E I SUOI RIFLESSI BIOETICI

Il tramonto degli assoluti



Sebastiano Serafini

Nel testo da Lei pubblicato insieme a Giovanni Fornero,

"Laici e cattolici in bioetica: storia e teoria di un confronto" (Firenze 2012), ha ricostruito il dibattito bioetico italiano come il passaggio «Dall'ideale della convergenza, alla realtà della divergenza» (3-77). Potrebbe spiegare brevemente le cause e i fatti che hanno segnato l'attuale contrapposizione tra bioetica cattolica e bioetica laica?

In via preliminare vorrei chiarire che la mia preferenza va alla convergenza e all'armonia, e che mai vorrei ci fossero contrasti e conflitti: credo che a nessuno faccia piacere rilevare la contrapposizione tra due orientamenti di pensiero. Lo si fa perché la ricerca della verità ci porta a questa constatazione e non perché si voglia mettere fuori gioco o bollare qualcuno (come talvolta si dice o si lascia intendere da parte di taluni). Quando nel volume citato ho tracciato una breve storia del dibattito bioetico dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi, ho rilevato come nei primi anni del dibattito ci sia stata una forte tensione alla convergenza nata soprattutto dall'impulso impresso da concilio Vaticano II alla Chiesa cattolica. Può darsi che il "vissuto" di quei tempi sia stato una sorta di miraggio, e che in realtà il Concilio aveva altre mire, ma l'impressione era che dopo la riforma liturgica (che ha cambiato il modo di rapportarsi a Dio) ci sarebbero state altre riforme tese a mutare il modo di rapportarsi tra gli uomini, cioè sul piano morale. Al riguardo due erano le attese principali: l'abbandono del "diritto naturale" ritenuto ormai improponibile sul piano filosofi-

co e concettuale, e l'abbandono dell'atteggiamento negativo che porta a vedere il mondo come luogo di peccato e di perversione (e non di gioia e di desiderio di autorealizzazione). Per questo si pensava che la Chiesa potesse ammettere la contraccezione, cosa che non è avvenuta: da lì nasce la contrapposizione, anche se sul piano pubblico il contrasto è diventato visibile con il problema dell'aborto. Ci sarà da ricostruire quel periodo, per capire bene la svolta di civiltà che è intervenuta.

In diverse occasioni ha affermato che l'avvento della bioetica ha generato il tramonto della "morale tradizionale" e l'inizio di una "nuova teoria morale". Potrebbe delineare alcuni tratti di quella che Lei definisce "nuova morale"?

È forse opportuno cominciare col ricordare che la morale è il codice più importante della vita: il rispetto della moralità garantisce non solo i buoni rapporti sociali e la stima personale, ma anche la sorte eterna della persona. Infatti, a prescindere qui dalle recenti tesi opposte, a me pare si possa dire che da che mondo è mondo gli uomini hanno sempre supposto ci fossero forze soprannaturali e una vita ultraterrena. La "morale tradizionale" è centrata su questi assunti, per cui essa è caratterizzata da una parte da divieti assoluti che sono la proiezione terrena dell'Assoluto metafisico (Dio) e dall'altra dall'essere la via maestra per la vita eterna. La "morale nuova" che sta nascendo nel mondo secolarizzato è priva di assoluti morali e di prospettiva metafisica. In questo senso si dice che è "utilitaristica" o che presta attenzione alla autorealizzazione. In effetti, se si espungono gli assoluti e la vita ultraterrena, va ripensato l'orizzonte della moralità: è forse

la più profonda rivoluzione dei rapporti tra individui che mai si sia verificata nella storia. Se si considera che nel mondo ci sono tra i 500 e i 750 milioni di atei dichiarati, la "nuova morale" ha già assunto una dimensione di massa.

Nel 2013 ha pubblicato un articolo dal titolo, «Bob Edwards, pioniere di una nuova era. Con il matrimonio gay, il "maschio e femmina li credò" diventa l'analogo del "Fermati, o Sole!"» [Bioetica. Rivista Interdisciplinare 21 (2013) 183-192]. Potrebbe spiegarci cosa intende con il tramonto del regime antropologico normato da "maschio e femmina, li credò"?

Il discorso si collega con l'improponibilità del "diritto naturale", perché oggi la natura può essere controllata e plasmata a favore dell'autorealizzazione del soggetto. Un tempo si pensava che si nascesse o maschi o femmine, mentre oggi sappiamo che non è così: per esempio in Italia ci sono da 17.000 a un milione di persone che alla nascita erano indeterminate. In passato questi casi venivano nascosti come "vergogne", mentre oggi diciamo che va rimessa in discussione la dicotomia maschio/femmina e vanno riconosciute anche altre forme di sessualità. Riconoscere a tutti il diritto all'autorealizzazione a prescindere dalle condizioni di nascita è un progresso morale apportato dalla nuova etica. D'altro canto, oggi la riproduzione avviene in molti modi diversi, e la genitorialità è caratterizzata più dalla "responsabilità sociale" per il nato che al "vincolo biologico" (anch'esso oggi multiforme). Come valuta la bioetica laica il discorso sviluppato dalla Gender Theory?

Non sono sicuro ci sia la bioetica laica, ma penso di poter dire che in un paradigma di pensie-

ro laico (ossia ateo) si debba riconoscere che la Gender Theory allarga l'orizzonte morale. Un tempo un individuo era "destinato" a fare il lavoro del padre (è del 1611 la sentenza che riconosce il diritto di scelta del lavoro), a sposare il partner stabilito (è col Romanticismo che si riconosce la scelta al riguardo), a accettare la fede religiosa d'origine (è da poco che le persone si scelgono l'appartenza religiosa o non religiosa): ora il menù delle scelte si allarga anche all'identità sessuale. Cresce così la responsabilità, ma anche l'opportunità di una maggiore autorealizzazione. I soliti "profeti di sventure, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo" protesteranno, ma l'auspicio è che presto capiscano che con la loro opposizione sono stati d'inciampo al progresso morale.

* Maurizio Mori, professore ordinario di Bioetica all'Università di Torino, è tra i pionieri della bioetica italiana. Ha fondato nel 1993 Bioetica. Rivista interdisciplinare, di cui è tuttora direttore. Dal 1985 è coordinatore della sezione Bioetica del Centro Studi Politeia.

Socio fondatore e segretario della Consulta di Bioetica Onlus dal 1989, ne è diventato Presidente nell'aprile 2006. È stato membro del Consiglio direttivo della International Association of Bioethics dal 1992 al 2000. È membro dell'editorial Board di varie riviste internazionali (Bioethics, Journal of Medicine and Philosophy; Journal of Medical Ethics; Medical Humanities) e nazionali (Notizie di Politeia, Iride). Oltre a temi di bioetica, ha dato contributi su temi concernenti il rapporto tra etica e diritto; sulla teoria utilitarista; su vari aspetti di storia della filosofia italiana. Ha pubblicato numerosi volumi ed oltre 300 articoli scientifici apparsi sulle principali riviste italiane e straniere. •

• ANCHE DALLA DIOCESI DI FERMO PARTIRANNO SCOUTS PER IL JAMBOREE INTERNAZIONALE

Japan Day: verso Tokio

Kazumi Fujie

Quest'anno tocca al Giappone ad ospitare il Jamboree degli Scouts (il grande raduno internazionale di ragazzi Scouts provenienti da tutto il mondo, non solo cristiani, ma anche musulmani, buddhisti, di tutte le religioni e di tutte le culture). Si terrà dal 28 luglio all'8 agosto, nella regione Yamaguchi, un po' più a sud di Hiroshima. Parteciperanno 30mila ragazzi da tutto il mondo, 700 dall'Italia, accompagnati dai loro capi ed anche dai sacerdoti. Anche il nostro parroco, Don Tarcisio, sarà presente, insieme a 3 capi, 35 ragazzi dell'età di 15 anni. Per questo, lo scorso weekend (dal 24 al 26 aprile) sono venuti nella nostra parrocchia ragazzi dal Veneto e dalla Lombardia per incontrarsi per la prima volta e conoscere un po' meglio la cultura giapponese, prima della loro partenza. Per questo motivo, anch'io, come unica parrocchiana giapponese, sono stata chiamata all'incontro per presentare il mio Paese ai ragazzi.

Ho indossato un kimono per creare più atmosfera. È stata una sorpresa per i ragazzi trovare una vera giapponese lì all'incontro, perché non sapevano nulla della mia partecipazione.

Ho spiegato come si vive in una casa giapponese, visto che saranno ospitati da varie famiglie a Kyoto per 3 giorni: che prima di entrare in una casa, bisogna levarsi le scarpe per non portare dentro la sporcizia di fuori, come si dorme in una stanza con il pavimento di "tatami", come fare il bagno giapponese, ecc. Ho fatto anche una piccola lezione di lingua giapponese di sopravvivenza: come si dice "buongiorno", "buonasera", "buonanotte", "grazie", "prego", ecc. Ho fatto vedere come si scrive in giapponese: con gli ideogrammi (*kanji*) e con i due tipi di alfabeto

(*Hiragana* e *Katakana*). I ragazzi hanno già imparato un po' a scrivere i loro nomi in giapponese. Hanno anche fatto un lavoretto di origami (l'arte di piegare la carta per creare varie figure) a forma di gru. Hanno fatto pratica con gli *hashi*, i "bastoncini" per mangiare, che in Giappone si usano al posto delle nostre posate. E quella sera, dopo la lezione di orientamento, ci aspettava una cena giapponese, ed i ragazzi hanno avuto subito l'occasione di usarli.

Il menu della cena giapponese era: *Ra-men* (la pasta cinese con il brodo di carne e verdure); *Onighiri* (palline di riso); *Anko trubuan* (Dolce di azuki, fagiolini rossi).

Preparare una cena per 40 persone è un'impresa, anche se con un menu così semplice. Per realizzarla, quindi, i capi (Michele, Francesca, Carla e Riccardo) hanno collaborato bene, dividendosi i lavori necessari in cucina. Ho visto anche Don Tarcisio sbucciare lo zenzero, un ingrediente importante per il *ra-men*. Ringrazio tutti per il loro impegno, specialmente Carla e Riccardo, che sono venuti da me precedentemente per imparare come si prepara questo menu. Anche i ragazzi hanno lavorato per realizzare quella cena. Tutti gli *onighiri*, 80 palline di riso, erano preparati da loro! Così ce l'abbiamo fatta a sfamare tutte le 40 persone che eravamo! Mi è sembrato come se fosse stato un po' simile a quel miracolo di Gesù dei cinque pani e due pesci.

Prima della cena, i ragazzi ed i capi hanno messo i loro kimono portati da casa. Erano dei bellissimi kimono preparati dalle loro mamme con la fantasia italiana. All'improvviso, sono diventati dei bellissimi ragazzi giapponesi. Questa volta sono stati loro a stupirmi! Guardando indietro a come era 30 anni fa, quando entrai per la prima volta in questa parrocchia, chi avrebbe mai immaginato che

qui un giorno quei 40 ragazzi con kimono avrebbero girato intorno a me, avrebbero imparato a scrivere i loro nomi in giapponese, avrebbero preparato le palline di riso con le loro mani e mangiato il *ra-men* con gli *hashi*? Per me, tutto quello che è successo è stato un bellissimo sogno, da cui non mi sarei mai voluta svegliare. La vita è bella, più a lungo uno vive, più belle cose come questa può vedere. Alcuni ragazzi mi hanno chiesto: "Anche tu vuoi venire in Giappone con noi?" A questa domanda ho risposto con una poesia giappo-

nese che si chiama "*tanka*" (le poesie brevi composte con solo 31 lettere). Dice: "Il tuo Paese è un posto da ricordare da lontano e da cantare in silenzio. Non è un posto in cui ritornare, neanche se diventi un mendicante in un Paese straniero".

È stato bello per me ricordare il mio paese da qui, da lontano. Ringrazio con tutto il mio cuore Don Tarcisio, i capi ed anche i ragazzi degli Scouts per avermi dato questa bella occasione. Buon viaggio e buon ritorno a tutti quanti! •



P. S. Elpidio: Kazumi, in kimono, insegna a scrivere e a cucinare giapponese

LA CARITAS DIOCESANA PROMUOVE UNA RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI

La raccolta di indumenti usati sarà effettuata in tutte le parrocchie della Diocesi seguendo l'esempio di altre esperienze utilizzando appositi sacchetti gialli e si concluderà domenica 31 maggio.

Si tratta di un'occasione che è al contempo educativa e di solidarietà concreta: la raccolta - infatti - ha lo scopo di diffondere il valore della solidarietà e dell'attenzione verso i più sfortunati, promuovendo un migliore utilizzo delle risorse. A pochi giorni dall'inizio dell'EXPO si pone come occasione concreta per riflettere sul tema del non spreco e degli stili di vita.

L'iniziativa ha anche un valore sociale e di aggregazione perché coinvolgerà i volontari della Caritas, delle associazioni, la Pastorale gio-

vanile e i gruppi giovanili attivi nel territorio.

Da non dimenticare come la raccolta ha anche una valenza economica perché permette di ridurre il volume dei rifiuti e permetterà di reperire fondi da utilizzare per finanziare interventi a favore del lavoro dei giovani attraverso il fondo diocesano dedicato. La raccolta diventa così l'occasione per trasformare lo spreco in risorsa.

Cosa si raccoglie?

Si raccolgono: abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe e borse, giocattoli e peluches.

Non si raccolgono: carta, metalli, plastica, vetro, rifiuti e scarti tessili perché non riutilizzabili.

Per informazioni: Caritas Diocesana di Fermo, tel. 0734/229504 www.caritasdiocesifermo.it •

Caritas Diocesi di Fermo

**Una sola famiglia umana
LO SPRECO DIVENTA RISORSA**

**DOMENICA
31 MAGGIO 2015**

**Raccolta di indumenti, scarpe, zainetti, borse
da consegnare in Parrocchia
nelle buste gialle dedicate.**

Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato al fondo lavoro per i giovani della Diocesi di Fermo

*"Con le mie opere
ti mostrerò la mia fede"
(Gc. 2, 18)*

Caritas Diocesana di Fermo
tel. 0734. 229504
info@caritasdiocesifermo.it

SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su www.8xmille.it la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



• 17 MAGGIO: LA CEI HA GIÀ STANZIATO 3 MILIONI DI EURO PER LE PRIME NECESSITÀ

Colletta nazionale per il Nepal

Sono ad oggi oltre 7mila le vittime accertate, ma il bilancio è sempre provvisorio, del sisma di magnitudo 7,9 che ha colpito lo stato asiatico del Nepal nella mattina del 25 aprile, con epicentro tra la capitale Kathmandu e la città di Pokhara. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. Anche nei Paesi circostanti le forti scosse sono state avvertite in modo distinto.

A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposto nei giorni scorsi, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti. Rilanciando la raccolta straordinaria indetta dalla CEI, Caritas Italiana invita le Caritas diocesane ad animare e preparare la colletta del 17 maggio anche attraverso i materiali messi a disposizione in questa pagina.

“Mentre continua purtroppo a salire il numero dei morti – ha detto S.E. Mons. Luigi Bressan, presidente di Caritas Italiana – vogliamo come Chiesa italiana far sentire la nostra vicinanza alla popolazione del Nepal, nella preghiera e nella solidarietà concreta. Come in ogni emergenza è altrettanto importante una pianificazione e organizzazione degli aiuti per rispondere in modo mirato alle esigenze delle famiglie colpite. Sono certo che anche questa volta ci sarà una risposta generosa del popolo italiano”.

Caritas è presente in Nepal ed è sostenuta negli interventi da Caritas India e da tutta la rete Caritas. Dopo essersi concentrati sugli aiuti agli sfollati nella capitale,

da giorni dei team Caritas hanno raggiunto alcune zone più periferiche come Gordkha, Sindhu-palanchowk, Nuwakot, Lamjung, Rasuwa, Dhadhing, Kavre e Okheldhuga. Le priorità dei primi giorni restano cibo, acqua e riparo. Finora sono state raggiunte circa 4.000 famiglie e già distribuiti 3.000 teloni cerati e 10.000 tende. Caritas Nepal ha poi lanciato un piano di intervento organico in favore di 20.000 famiglie (circa 100.000 persone) per i prossimi due mesi, con un costo di oltre 2,5 milioni di euro. Il piano prevede la distribuzione di:

- kit per alloggi temporanei: teloni, corde, materassini, coperte;
- kit di generi non alimentari di prima necessità (lampade ad energia solare, tuniche, secchi, pentole e utensili da cucina);
- pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua;
- kit igienico-sanitari.

L'intervento è rivolto alle famiglie che le cui abitazioni sono crollate o sono state severamente danneggiate, con priorità per le più vulnerabili quali: donne capofamiglia, minori non accompagnati e disabili. Caritas Nepal prevede anche un accompagnamento e attività di formazione nell'utilizzo dei materiali forniti, oltre che un monitoraggio successivo, anche al fine di prevenire abusi e sfruttamento soprattutto nei casi di maggiore vulnerabilità. Si sta inoltre predisponendo la raccolta dei bisogni per la fornitura di sostegno psicosociale e per l'impostazione di un successivo piano di ricostruzione e riattivazione socio-economica.

Papa Francesco ha seguito fin dall'inizio in preghiera e con grande preoccupazione l'evolversi della situazione, partecipando al dolore di quanti sono stati colpiti. E dopo la recita del Regina Coeli domenica 26 aprile, ha espresso "vicinanza a popolazione colpita" e ha lanciato un appello affinché

"abbiano il sostegno della solidarietà fraterna".

Il direttore di Caritas Nepal, padre Pius Perumana S.J., ha dichiarato subito dopo il sisma: «Si tratta del peggior terremoto di cui ho mai avuto esperienza; le scosse di assestamento sono state ancora molto forti e da quello che possiamo constatare al momento potrebbe trattarsi di una situazione di grave emergenza». Al primo esame, ci sono moltissimi danni fisici, con il crollo di molti edifici, e molti altri che presentano crepe. «Grazie al cielo - aggiunge padre Pius - il terremoto si è verificato di giorno e durante una festività, cogliendo quindi molte delle persone all'aperto».

Caritas ha lanciato un appello alla solidarietà internazionale, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti liofilizzati per una

famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare 3 famiglie, oppure 30 kg di riso, sufficienti per una famiglia per un mese.

Caritas Italiana, da anni presente nell'area anche con propri operatori, ha espresso subito vicinanza nella preghiera ed ha messo a disposizione un primo stanziamento (vedi in particolare comunicato del 26/04/2015) per fornire il proprio supporto a fianco delle Caritas locali e delle popolazioni colpite. Inoltre, grazie anche ai suoi operatori nell'area, resta in costante contatto con le Caritas dei paesi colpiti, in coordinamento con l'intera rete Caritas.

Dall'intera rete Caritas sono già stati messi a disposizione oltre 3 milioni di euro. •



Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite C/C postale n. 347013 specificando nella causale: “Asia/terremoto Nepal” e tramite queste modalità online.

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- **UniCredit, via Taranto 49, Roma**
Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
- **Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma**
Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474
- **Banco Posta, viale Europa 175, Roma**
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- **Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma**
Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113

I TITOLI
NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Carlo di Amedeo

- **FERMO:** soggiorni termali terza età. Il Comune ha dato il via alle iscrizioni che devono arrivare entro il 15 giugno.
- **FERMO:** Monsignor Vinicio Albanesi nominato commendatore della Repubblica. Nell'Comunità di Capodarco di Fermo, il prefetto di Fermo Angela Pagliuca conferirà a monsignor Vinicio Albanesi il titolo di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.
- **FERMO:** espianto di organi all'ospedale 'Murri'. La famiglia di un donatore ha assecondato le sue volontà autorizzando il prelievo Pancreas per un paziente del San Raffaele di Milano. Coinvolti vari reparti del nosocomio fermano.
- **FERMO:** È sangiorgese il nuovo record marchigiano di lancio al martello. Nuovo successo per Giorgio Olivieri.
- **S. ELPIDIO A MARE:** Strade da pulire. L'idea è stata del parroco, don Emanuele, e del comitato "Vivere Cascinare". Una giornata da trascorrere all'aria aperta. Con l'occasione ripulire le strade dei quartieri di Cascinare, Castellano e Bivio Cascinare. L'idea è piaciuta all'associazione Arcobaleno "Genitori per la Scuola" e all'oratorio "Laboratorio dei Sogni" che hanno dato la loro disponibilità a collaborare.
- **P.S. GIORGIO,** velisti ora più sicuri. Un defibrillatore per la Nautica Picena.
- **CIVITANOVA e PORTO POTENZA PICENA:** Alle due città maceratesi la Bandiera Blu, il vessillo che riconosce la qualità del mare e delle spiagge.
- **MACERATESE:** Crisi, perse 609 imprese Più di un terzo sono nel Maceratese.

LE BREVI
NEWS DAL MONDO



a cura di
Mario Liberati

- 24/04 Le sanzioni dell'occidente nei confronti della Russia per la crisi Ucraina si fanno sentire. Dopo l'iniziale indifferenza, il primo ministro Medved dichiara che i provvedimenti hanno inciso negativamente sul Prodotto interno lordo.
- 26/04 Dopo le incursioni aeree dell'Arabia Saudita in Yemen, il ministro degli esteri iraniano ha dichiarato la necessità di interventi umanitari urgenti. Ha anche proposto colloqui per risolvere pacificamente il conflitto.
- 27/04 A Macao nel di S. Giuseppe è stata celebrata una Messa in memoria di Matteo Ricci, il Missionario che ha costruito un ponte culturale e religioso tra la Chiesa la Cina. La cerimonia è stata definita solenne e memorabile.

03/05 **Papa Francesco e il richiamo all'unità**

Il Papa, commentando il Vangelo di oggi che ci presenta Gesù durante l'Ultima Cena, nel momento in cui sa che la morte è ormai vicina, ha detto tra l'altro: "Per l'ultima volta Egli sta con i suoi discepoli, e allora vuole imprimere bene nella loro mente una verità fondamentale: Tutti possiamo essere uniti a Gesù in un modo nuovo. Se al contrario uno perdesse questa unione con Lui, questa comunione con Lui, diventerebbe sterile, anzi, dannoso per la comunità".

- 28/04 Tempi duri per tutti. La banca tedesca Deutsche Bank per pareggiare i conti dovrà ridurre la sua presenza in dieci nazioni e tagliare qualcosa come 200 filiali, per risparmiare circa 3miliardi e mezzo di euro.
- 02/05 Secondo uno studio europeo, negli ultimi tempi il peggior nemico degli automobilisti è il cellulare. L'uso dell'apparecchio mentre si guida causa oltre il 20% degli incidenti, e supera così l'alcol e l'eccesso di velocità.
- 29/04 Il terremoto che ha colpito il Nepal assume dimensioni sempre più catastrofiche. Sale il numero della vittime, man mano che si raggiungono località isolate. Difficile, per motivi burocratici, anche la distribuzione di aiuti.
- 04/05 Dopo lo scempio provocato da delinquenti mascherati da manifestanti contro L'Expo, a Milano un corteo di oltre 20.000 cittadini ha percorso le vie devastate ripulendo i muri e le vetrine, perché "Nessuno tocchi Milano".
- 30/04 Mai avvenuto nel calcio italiano. Una squadra di calcio, il Carpi, che solo sei anni prima giocava tra i dilettanti, è riuscita ad essere promossa in serie A con quattro giornate di anticipo. Un fatto di significato civile e sportivo.
- 07/05 Riscossa dell'esercito nigeriano nei confronti dei guerriglieri Boko Haram. Circa 700 donne e bambini sono stati tratti in salvo. Non è chiaro se tra le donne salvate vi siano anche alcune delle 200 liceali rapite l'anno scorso a Chibok.

I SANTI
RICORDIAMOLI INSIEME



a cura di
Mario Liberati

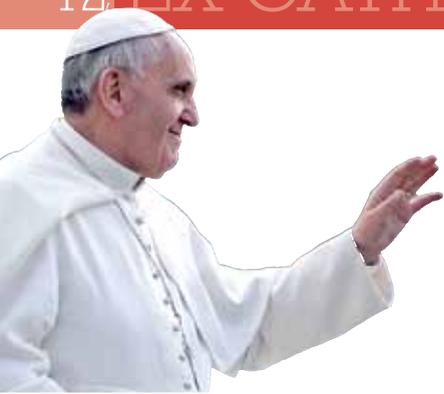


17/05 **Ascensione**

San Giovanni nel quarto Vangelo, pone il trionfo di Cristo nella sua completezza nella Resurrezione, e anche gli altri evangelisti fanno intendere che la vera ascensione, cioè la trasfigurazione e il passaggio di Gesù nel mondo della gloria, sia avvenuta il mattino di Pasqua, evento sfuggito ad ogni esperienza e fuori da ogni umano controllo. San Luca, negli "Atti degli Apostoli" scrive che Gesù dopo la sua passione, con molte prove, si mostrò agli undici apostoli rimasti apparendo loro parlando del Regno di Dio per quaranta giorni, numero denso di simbolismi. San Paolo negli Atti dice che il Signore si fece vedere dai suoi per "molti giorni", senza specificarne il numero. Il catechismo della Chiesa Cattolica così definisce l'Ascensione: "Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli sotto i tratti di un'umanità ordinaria, che velavano la sua gloria di Risorto, Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore, che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto".

- 17 Maggio **Ascensione**
- 18 Maggio San Venanzio di Camerino
- 19 Maggio San Crispino da Viterbo
- 20 Maggio San Bernardino da Siena

- 21 Maggio San Eugenio Vescovo
- 22 Maggio Santa Rita da Cascia
- 23 Maggio Sant' Eutizio di Norcia Monaco
- 24 Maggio Beata Maria Ausiliatrice
- 25 Maggio San Gиро
- 26 Maggio San Filippo Neri
- 27 Maggio Sant' Agostino di Canterbury
- 28 Maggio San Germano di Parigi
- 29 Maggio San Sisinnio e compagni
- 30 Maggio Santa Giovanna d'Arco Vergine



• *NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO. VOGLIO FARGLI UN AIUTO*

Simpatia per l'alleanza coniugale

Papa Francesco parla del maschio e della femmina in Genesi 2: «Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza fra l'uomo e la donna, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati fin dal grembo materno». Pubblichiamo la catechesi tenuta da papa Francesco nell'udienza generale del 22 aprile 2015.

Cari fratelli e sorelle, nella precedente catechesi sulla famiglia, mi sono soffermato sul primo racconto della creazione dell'essere umano, nel primo capitolo della Genesi, dove sta scritto: «Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (1,27). Oggi vorrei completare la riflessione con il secondo racconto, che troviamo nel secondo capitolo. Qui leggiamo che il Signore, dopo aver creato il cielo e la terra, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (2,7). È il culmine della creazione. Ma manca qualcosa: poi Dio pone l'uomo in un bellissimo giardino perché lo coltivi e lo custodisca (cfr 2,15). Lo Spirito Santo, che ha ispirato tutta la Bibbia, suggerisce per un momento l'immagine dell'uomo solo - gli manca qualcosa -, senza la donna. E suggerisce il pensiero di Dio, quasi il sentimento di Dio che lo guarda, che osserva Adamo solo nel giardino: è libero, è signore, ... ma è solo. E Dio vede che questo «non è bene»: è come una mancanza di comunione, gli manca una comunione, una mancanza di pienezza.

«Non è bene» - dice Dio - e aggiunge: «voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (2,18). Allora Dio presenta all'uomo tutti gli animali; l'uomo dà ad ognuno di essi il suo nome - e questa è un'altra immagine della signoria dell'uomo sul creato -, ma non trova in alcun animale l'altro simile a sé. L'uomo continua solo. Quando finalmente Dio presenta la donna, l'uomo riconosce esultante che quella creatura, e solo quella, è parte di lui: «osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne» (2,23).

•••

*Per trovare la donna,
per trovare l'amore nella
donna, l'uomo prima
deve sognarla e poi la
trova.*

*L'uomo trova la donna,
si incontrano e l'uomo
deve lasciare qualcosa
per trovarla pienamente.
Per questo lascerà
suo padre e sua madre.*

Finalmente c'è un rispecchiamento, una reciprocità. Quando una persona - è un esempio per capire bene questo - vuole dare la mano a un'altra, deve averla davanti a sé: se uno dà la mano e non ha nessuno la mano rimane lì, gli manca la reciprocità. Così era l'uomo, gli mancava qualcosa per arrivare alla sua pienezza, gli mancava la reciprocità.

La donna non è una «replica» dell'uomo; viene direttamente dal gesto creatore di Dio. L'immagine della «costola» non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma,

al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità. E il fatto che - sempre nella parabola - Dio plasmi la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio. Suggestivo anche un'altra cosa: per trovare la donna - e possiamo dire per trovare l'amore nella donna -, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova. La fiducia di Dio nell'uomo e nella donna, ai quali affida la terra, è generosa, diretta, e piena. Si fida di loro. Ma ecco che il maligno introduce nella loro mente il sospetto, l'incredulità, la sfiducia. E infine, arriva la disobbedienza al comandamento che li proteggeva. Cadono in quel delirio di onnipotenza che inquina tutto e distrugge l'armonia. Anche noi lo sentiamo dentro di noi tante, volte, tutti.

Il peccato genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna. Il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente.

La storia ne porta le tracce. Pensiamo, ad esempio, agli eccessi negativi delle culture patriarcali. Pensiamo alle molteplici forme di maschilismo dove la donna era considerata di seconda classe. Pensiamo alla strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica. Ma pensiamo anche alla recente epidemia di sfiducia, di scetticismo, e persino di ostilità che si diffonde nella nostra cultura - in particolare a partire da una comprensibile diffidenza delle don-

ne - riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza.

Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno.

La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti. Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia!

La Bibbia dice una cosa bella: l'uomo trova la donna, si incontrano e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei. È bello! Questo significa incominciare una nuova strada. L'uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l'uomo.

La custodia di questa alleanza dell'uomo e della donna, anche se peccatori e feriti, confusi e umiliati, sfiduciati e incerti, è dunque per noi credenti una vocazione impegnativa e appassionante, nella condizione odierna. Lo stesso racconto della creazione e del peccato, nel suo finale, ce ne consegna un'icona bellissima: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelle e li vesti» (Gen 3,21).

È un'immagine di tenerezza verso quella coppia peccatrice che ci lascia a bocca aperta: la tenerezza di Dio per l'uomo e per la donna! È un'immagine di custodia paterna della coppia umana. Dio stesso cura e protegge il suo capolavoro.

•

• PORTO SANT'ELPIDIO: IL COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN PIO X E L'OTTO PER MILLE

Firmare per riconoscenza



Andrea Andreozzi

La giornata di sensibilizzazione per l'otto

per mille alla chiesa cattolica, nella Parrocchia di San Pio X, a Porto Sant'Elpidio, è l'occasione giusta per ricordare, ancora una volta, come la nuova chiesa abbia avuto un supporto fondamentale proprio dai fondi ricavati dalle firme dei contribuenti italiani e per motivare, anche quest'anno, la scelta di apporre la propria firma con un senso di appartenenza e di riconoscenza.

Ricevere il notevole contributo, con il quale si è potuto dare inizio a tutta l'opera, ha fatto crescere il senso di responsabilità nell'uso del denaro e nella ricerca dei fondi mancanti. All'aiuto arrivato da tutta la chiesa italiana, attraverso l'Ufficio per l'edilizia di culto, si aggiunge la partecipazione e lo sforzo della comunità locale, che desidera portare l'opera a compimento, sulle ali dell'entusiasmo provocato dal fatto di aver iniziato a celebrare nella nuova chiesa, anche se solo nel sabato e domenica. Dalle foto si può constatare come ci sia ancora molto da fare, soprattutto per quanto riguarda il progetto artistico e liturgico dell'interno. Pur nella precarietà e nelle forti difficoltà per l'economia del territorio, la popolazione si mostra attenta al cammino che si sta facendo, anche se a piccoli passi, per arrivare a vedere finalmente dedicato il nuovo edificio di culto e per dire a tutta la chiesa italiana che il progetto è stato ultimato. Lo stile è di collaborazione e di corresponsabilità nell'affrontare il carico di un'impresa così impegnativa. Ad oggi, ci si trova in mezzo al guado, con l'intenzione di arrivare quanto prima all'altra sponda. Senza dimenticare, tuttavia, che le persone sono sempre più importanti delle strutture e sono le vere pietre vive della chiesa. •



Porto Sant'Elpidio: don Andrea mostra ai lettori de La Voce delle Marche la nuova chiesa in costruzione

MADRE ELISABETTA, 60 ANNI
AL SERVIZIO DEL SIGNORE

Un giorno nei tuoi atri...



S. Angelo in Pontano: Deo gratias per l'anniversario

Sant'Angelo in Pontano – PAX! Rendiamo grazie a Dio per le meraviglie che ha operato nella vita di Madre Elisabetta Fratoni, Abbadessa del monastero Benedettino Santa Maria delle Rose che il 26 aprile ha celebrato il 60° anniversario della Professione Monastica. Circondata dall'affetto della sua famiglia, della comunità monastica e della comunità parrocchiale ha rinnovato piena di gioia la sua consacrazione al Signore nell'Eucaristia solenne presieduta dal parroco Don Basilio Ilie e concelebrata da Don Giordano Trapasso. Nei sessant'anni trascorsi dal giorno della sua professione religiosa nel monastero S. Marco di Offida il 25 aprile 1955, il Signore l'ha guidata secondo i suoi progetti di amore portandola nel 1996 a Sant'Angelo in Pontano dove è diventata Abbadessa nel 1998. Madre Elisabetta ringrazia quanti hanno contribuito alla gioiosa celebrazione, in particolare tutta la sua famiglia e i membri del

consiglio parrocchiale e quanti hanno condiviso con Lei questo giorno di gratitudine per la fedeltà del Signore. E questa gioia è stata manifestata anche dalla partecipazione della Banda Santangiolese che su richiesta della comunità monastica e della comunità parrocchiale ha rallegrato la Madre che ama tanto il suono della banda. Così pure dopo la cena è stato realizzato un mini-spettacolo pirotecnico a lode del Signore che ci unisce nell'amore. Auguriamo ad ogni sorella o fratello che ci legge la pace del Signore Risorto, la gioia che ci viene dall'amore che Gesù ha per ogni uomo. Dio ti ama come sei e aspetta che Tu l'accolga nella Tua vita e che tu creda che Lui può fare di Te un eletto a bene della Chiesa. La Madre e la comunità monastica prega per tutti voi, per il vostro bene. Dio faccia splendere su tutti voi la luce del Suo volto. •

Madre Elisabetta e tutta la comunità di Santa Maria delle Rose

• CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

Dopo l'assise i Vescovi incontrano il clero anziano

La riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana, presieduta da S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, si è tenuta oggi, mercoledì 6 maggio, presso il Palazzo Apostolico di Loreto.

Dopo aver trattato gli argomenti posti all'Ordine del Giorno, i Vescovi si sono soffermati sulla difficile situazione lavorativa nella Regione, sottolineando con particolare preoccupazione le notizie circa nuovi tagli di posti di lavoro, conseguenti a ristrutturazioni e chiusure aziendali, motivati dalla presente congiuntura economica. La situazione della Regione è drammatica per tanti e nonostante che le trattative siano iniziate e le parti sociali siano al lavoro, i Vescovi hanno rivolto un particolare incentivo perché si ricerchi una sintesi idonea al bene comune e particolarmente al bene delle famiglie e dei territori interessati. I diritti di tutti vanno garantiti con un'attenzione mirata verso quanti vedono compromesso il proprio futuro e quello dei propri figli. Nello stesso tempo si è fatto un richiamo alle Chiese delle Marche e a soggetti pubblici e privati, affinché sia dato seguito ai doveri di giustizia e di solidarietà che emergono da queste situazioni. Si è rivolto altresì un invito ai lavoratori, di cui si conoscono i sacrifici anche attraverso quanto le Caritas diocesane e le Parrocchie riferiscono, a non tirarsi indietro dentro un progetto di impresa e di territorio che li valorizzi. I Vescovi invitano peraltro gli imprenditori, di cui viene riconosciuto il ministero sociale, a porre al centro il bene e il bello

della persona che lavora. Sostengono quanti non si lasciano tentare da una finanza che schiaccia la dignità dell'uomo e apprezzano la creatività propria dell'imprenditoria marchigiana che è capace di realizzare innovazione e buone prassi esportate in tutto il mondo. Alla politica rivolgono un invito ad assumere, con sempre maggiore responsabilità, la domanda di vita e dignità che sta dietro al bisogno di lavoro. È sempre più necessario che la virtù della buona politica elevi se stessa nella tensione morale e si abbassi nella concretezza delle preoccupazioni legittime dei cittadini. Soprattutto ai giovani occorre dare fiducia circa la possibilità di impegno delle proprie potenzialità nel territorio in cui hanno intessuto relazioni sociali e familiari significative. Alle associazioni di categoria, i sindacati e le università rivolgono un invito ad aiutare la maturazione di una cultura del lavoro e dell'impresa che siano sempre più sinonimo di autentica promozione umana. La riunione è terminata con la celebrazione, nella Basilica della Santa Casa, della S. Messa presieduta dal Card. Menichelli e concelebrata dai Vescovi e i Sacerdoti della Regione in occasione del Pellegrinaggio, promosso e organizzato dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI, per i Sacerdoti anziani e malati. Ad essi, che hanno servito le nostre Chiese marchigiane per un'intera esistenza, va' il ringraziamento dell'episcopato della Regione. •

Loreto, 6 maggio 2015

don Robert Szymon Grzechnik
Addetto alla Presidenza

• IN TV SI INSCENA UNO STRANO GIOCO DELLE PARTI TRA VITTIME E CARNEFICI

Fenomenologia del Talent Show



Giuseppe Fedeli

Maria De Filippi
"non sente l'esigenza di essere sempre al centro

della scena, guida il programma con un certo distacco, anche durante le risse verbali o l'esibizione spudorata del dolore privato, cosa che le permette di mantenersi sempre al di sopra del fetish che i suoi programmi sprigionano (A. Grasso)



Davide Scabin

Capitolo primo: Fashion, rigorosamente fashion

Imbellettato, maniaco, maniacale. Paradossale, unidirezionale, *destruens*. Questo mondo che cammina alla rovescia, la cui pw è "FASHION". Ce ne parlano la moda, i brand (abbigliamento, scarpe, in prima fila *I Pod*, *Smartphone*, *network* e *social community*) e in generale tutte le griffe e gli accessori più appetiti del momento, in una visione demenzial-olistica. Essere come "base" di ogni ontologia e antropologia? Ma ci mancherebbe: avere per essere. La nostra è oggi più che mai una società esteriorizzata ed esteriorizzante, una società dell'immagine, dell'"etichetta", *fashion*, come l'hanno battezzata gli esperti, che vive di riflessi, incensi veri e presunti, *paillettes*, *botox*, *lifting*, doppie identità, riflettori. Una società disorientata, che si contenta di un'affettività surrogata, annegata sotto strati di cerone e chirurgia estetica, che strizza maliziosamente l'occhio a modelli sempre meno "etici" e sempre più (pseudo) "estetici". Una società spogliata di un'identità netta, sostantiva, ingabbiata nel suo vuoto pneumatico, "che avanza con larvata naturalezza, disegnando ad ogni passo un paesaggio umano sempre più desertificato, massificato, appiattito sulle mitologie e sulle sottoculture derivate

dall'industria del consumo, e minato continuamente da messaggi di insicurezza, immobilismo, precarietà, da idealità fasulle, sogni frustranti, spietate pulsioni omologanti e, ciliegina sulla torta, da un narcisismo patologico mai così radicale, compulsivo ossessivo". Catapultati loro malgrado in una stagione storica di cui non hanno coscienza, i giovani/adolescenti vivono nella post-idealità della rete, in cui l'identità individuale, prima ancora che nello spazio e nel tempo "fisici", "dimensionali", si gioca a livello astratto, virtuale e simbolico, stratificandosi secondo nuovi linguaggi e modalità espressive. *Know-how* a basso costo: capovolgendo un detto germanico, *schein nicht sein*, apparenza, non "essenza". L'esteriorizzazione è oggi così generalizzata e diffusa che a sfumare è il discrimine stesso tra contenuto e contenente. In preda all'incoercibile desiderio compulsivo-ossessivo di "esserci" (ben lontano dal *dasein* heideggeriano), di calcare un proscenio che si sfarina a un soffio, affamata di protagonismo, la gioventù omologata, indifferenziata non ha più una direzione, se non quella indicata dal logo, "marcatore sociale", assunto al rango di strumento scenico di distinzione ed affermazione sociale. Ma anche di discriminazione, poiché, non potendosi permettersi questi segni distintivi, il soggetto indigente si vede estru-

so dal branco, condannato ad una lacerante *deminutio* sociale, con tutto il suo corollario psicologico di disistima, frustrazioni, competizione e senso di inadeguatezza. Dietro questo inquietante scenario si accampa il denaro, formidabile quanto assordante detonatore e metafora di un modo di essere, e di esserci, vischioso a concetti basilari come la capacità, il talento, il merito, l'educazione. La prova del nove sono le sfolgoranti (virtuali?...) icone della civiltà estetica: veline, tronisti, corteggiatori e corteggiatrici, concorrenti di *reality*, modelle, improbabili *soubrettes* e *stars* del calcio.

Capitolo secondo (strettamente collegato al primo): la "decostruzione" operata dai format

Li chiamano gli "angeli azzurri": "L'abuso di riprese *close-up* da mal di mare sulle concorrenti sedicenti cuoche e sui loro aiuto-cuochi o aiuti-cuoco o aiuti-cuochi, induce a convincersi che le selezioni del *casting*, assodata l'assoluta inesperienza delle concorrenti in materia di fornelli, sia stata fatta selezionando quanto più possibile gli occhi chiari che tanto inteneriscono e inducono alla dipendenza i telespettatori. A sostegno di questa tesi la definizione attribuita dalla Clerici a una delle concorrenti: *la cuoca dagli occhi color piscina*". E così, *mutatis mutandis*, Grande Fratello, Isole e Penisole dei famosi e dei fumosi, Xfactor e Mariadefilippi e compagnia cantando... L'aspetto sconcertante del fenomeno è il sadismo, la spietatezza, il giudizio che trancia come cesoie ben affilate. Caratteristica di chi ha ideato e confezionato il programma, cioè i cosiddetti autori. Diamo a una delle tante candidate/aspiranti "saranno famose" il nome di Enrica: più volte giudicata negativamente dalla madre - autoritaria, virago ed esigente -, quella

subirà non poche ripercussioni psicologiche dalle quali farà fatica a riprendersi, mentre la genitrice si è tragicamente svelata nel suo irrisolto rapporto con la figlia, finalmente compensato.

Il copione è noto: come si può rovinare un adolescente, dandolo in pasto a giurie d'accatto, senza il minimo filtro "psico-pedagogico", per servire Mammona. Unici a trarne vantaggio un drappello di strizzacervelli, che avranno il loro bel daffare per disserrare dalle maglie infide e soffocanti quelle disperate creature, cadute nella fauci di un'ansia di prestazione prima, e del bruciore della sconfitta e dell'eliminazione poi. Sì, perché hai voglia a parlare di corone e lauree *honoris causa*: il *focus* di queste trasmissioni da mezze-calzette, ma ideate da perfidi occulti persuasori, è proprio l'eliminazione, fisica e psicologica, a sua volta figlia di uno scioccante quanto contagioso imbonimento. È stato scritto che, al confronto lo stereotipo "famiglia-felicità" del Mulino Bianco appare trasgressione. Ambizioni e fragilità portate al parossismo quando, al momento della decisione della prima clamorosa esclusione, una delle due concorrenti lo definisce come il più duro degli ultimi anni della sua vita: manco si trattasse di un'ordalia. Tutto ciò, sempre ammesso che la disfida sia vera e non - legittima suspicione... - l'ennesimo malcelato espediente per fare cassetta a danno dell'altrui - quella dei telespettatori... - dabbennaggine: d'altronde, di lacrime telecomandate e finte *clagues* ne abbiamo viste e udite fino alla nausea. •

Riguardo a tale Scabin è stato "postato": "la sua cattiveria nel programma è incredibilmente forzata, immagino che qualcuno lo abbia invitato ad essere cattivo "come fanno a Masterchef"(...). Per il resto [sic!...] stiamo parlando di televisione (...)"

• *COLDIRETTI: LE MARCHE SI PRESENTANO A MILANO CON 152 BANDIERE DEL GUSTO*

Eccellenze per l'expo

Trentatre tra prodotti e vini a denominazione di origine, 152 bandiere del gusto. Sono i numeri delle eccellenze marchigiane, diffusi dalla Coldiretti regionale, un vero e proprio patrimonio da valorizzare all'Expo, la rassegna milanese inaugurata il 1° Maggio. La nostra regione può oggi vantare tredici prodotti riconosciuti, tra Denominazione di origine protetta (Dop) e Indicazione geografica protetta (Igp). Quelli Dop sono l'Oliva Ascolana del Piceno, l'Olio di Cartoceto, la Casciotta d' Urbino e il Prosciutto di Carpegna, cui si

aggiungono Formaggio di Fossa di Sogliano e Salamini italiani alla cacciatora. Le Indicazioni geografiche protette sono attive per Agnello del Centro Italia, Vitellone bianco dell'Appennino centrale, Ciauscolo (ora Igp ma si sta lavorando alla Dop), maccheroncini di Campofilone, oltre che Mortadella Bologna e Lenticchia di Castelluccio. Ufficializzata da poco anche la Igp per la Patata rossa di Colfiorito. Venti, invece, sono le Doc e le Docg del vino. Ma accanto ai prodotti a denominazione di origine, ricorda Coldiretti, ci sono anche

le 152 le "Bandiere del gusto", le specialità ottenute secondo regole tradizionali protratte nel tempo per almeno 25 anni. Nella classifica delle specialità dominano pane, pasta e biscotti con 45 diverse tipologie di prodotti, seguiti da 42 frutta e verdure fresche e lavorate (dal Carciofo montelupone al Marrone di Acquasanta Terme), 30 salami, prosciutti, carni fresche e insaccati di diverso genere (come il Salame di Fabriano), 11 formaggi (dal Casecc al Pecorino in botte), 8 bevande tra analcoliche, liquori e distillati, dal vino cotto al vino di visciole, 7 tipi di olio, 4

prodotti di origine animale (miele e ricotte) 4 condimenti (tra cui la Salamora di Belvedere) e una preparazione di pesce. "Un'offerta resa possibile grazie al lavoro degli agricoltori che hanno salvato dall'estinzione molti prodotti e li hanno riportati sulle tavole dei consumatori - sottolinea il presidente di Coldiretti Marche, Tommaso Di Sante -, grazie anche alla rete di vendita diretta dei mercati, delle botteghe e dei punti di Campagna Amica messa in campo con il progetto filiera agricola italiana". •

Massimiliano Paoloni

ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO



a cura di
Stefano Cesetti

Elezioni: quanti andranno alle urne?

Domenica 31 maggio suonerà ancora una volta la campana delle elezioni. Si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale delle Marche e di diversi Consigli comunali. Nel Fermano si eleggeranno i nuovi sindaci del capoluogo e di sette piccoli centri: Monte San Pientrangeli, Montottone, Santa Vittoria in Matenano, Monterubbiano, Montelparo, Montefortino e Monteleone di Fermo. Nel Maceratese si assegneranno le fasce tricolori di Macerata e Petriolo. Prima ancora dei risultati elettorali, sarà interessante verificare quanti elettori risponderanno 'presente'. Le premesse sono tutt'altro che confortanti. L'affluenza alle urne sta registrando un calo vertiginoso, come dimostrato dalle ultime elezioni politiche e da quelle in alcune regioni, tipo l'Emilia Romagna, solitamente sensibili all'impegno politico. Il ripetersi di inchieste contro parlamentari, presidenti, sindaci, assessori e consiglieri vari e l'incapacità di chi governa di interrompere la crisi economica hanno fatto scendere al minimo

il gradimento verso la politica. La delusione e lo scetticismo avanzano e sempre meno cittadini si recano alle urne. Solitamente le elezioni comunali stuzzicano un maggiore interesse, ma stavolta anche le sfide di campanile e le vicende che hanno chiuso gli ultimi mandati sembrano fatte apposta per lasciare gli elettori a casa. Prendete il caso di Fermo. L'Amministrazione Brambatti ha concluso anticipatamente la sua avventura, bocciata dal suo stesso partito di riferimento, il Pd, al quale i fermani nel 2011 avevano riservato la maggiore fiducia. Ebbene, i 'dem' non hanno espresso un proprio candidato sindaco, decidendo di appoggiare Pasquale Zacheo, che quando indossava la divisa di capitano dei carabinieri aveva avviato alcune inchieste anche contro esponenti del Pd. In più, proprio un ex membro dell'assemblea nazionale del partito, Giambattista Catalini, è diventato il candidato del fronte opposto, quello del centrodestra. Lo stesso che a livello regionale, insieme a Spacca (per dieci anni in maggioranza con il centrosi-

nistra), è stato protagonista del matrimonio più sorprendente e meno comprensibile degli ultimi anni. Ma non è finita qui perché nel centrodestra sono confluiti anche i socialisti che avevano governato con il Pd e in quasi tutte le liste ci sono stati i cosiddetti 'salti della quaglia'. Il più clamoroso, comunque, stava per compierlo Saturnino Di Ruscio, protagonista in pochi mesi di un giro politico quasi completo: dal movimento vicino all'ex leghista Tosi, sindaco di Verona, a Spacca, di nuovo al centrodestra, per finire all'Udc, dove aveva trovato posto per le elezioni regionali, a sostegno però di Ceriscioli della sponda opposta. Un affronto, secondo il Pd fermano, che con dossier, minacce e altri mezzi alla fine ha ottenuto l'esclusione del nemico storico. Insomma, negli ultimi mesi ne sono successe talmente tante che gli elettori fermani e marchigiani rischiano di non capirci più niente e, sicuramente, hanno provato anche molto disgusto. Ecco perché il 31 maggio il primo risultato interessante sarà quello delle ore 22: l'affluenza alle urne. •

• UNA STRUTTURA DEL TERRITORIO MARCHIGIANO ALL'ALTEZZA DEI PADIGLIONI DELL'EXPO

Diamond palace



Adolfo Leoni

Si chiama "Diamond Palace". Ha la

forma di un diamante. È stato costruito a Porto Sant'Elpidio, a poche decine di metri dall'uscita dell'autostrada A14.

L'hanno realizzato Annarita Pilotti e Graziano Cuccù, titolari del brand Loriblu, con l'obiettivo di creare "una struttura che possa essere un punto di riferimento e che possa anche dare servizi utili al territorio".

In occasione dell'Expo 2015 è stato scelto come la Porta del Territorio Marchigiano, ovvero, come punto nevralgico e luogo di esposizione per la moda e il fashion. Stiamo parlando di calzature, abbigliamento, pelletterie, cappelli, oreficeria, bigiotteria.

Lo ha indicato la Regione Marche in collaborazione stretta con la Camera di Commercio di Fermo.

La gestione dello spazio espositivo è stata affidata all'Associazione Marca Fermana, che da anni si occupa di valorizzazione e promozione del distretto Fermano. Il neo presidente Maurizio Marinozzi è già in moto da alcuni mesi per offrire un luogo degno di accoglienza ed esaustiva vetrina dell'operosità ed ingegno del fermano.

Vi troveranno posto 40 espositori cui verrà riservato uno spazio congruo per un periodo



P.S. Elpidio: la nuova struttura espositiva è una porta sul mercato nazionale e internazionale

di tempo che va dal 28 maggio al 31 ottobre.

La Regione Marche sarà presente con un sofisticato spazio altamente interattivo e multimediale. Lo spazio permetterà al visitatore di vivere un'esperienza quasi reale della nostra Regione e di entrare in contatto con Padiglione Italia a Milano. L'allestimento preliminare prevede un pavimento interattivo, un megaschermo, un'area virtual experience, pixpad e totem touch screen e un'area polifunzionale per conferenze e riunioni.

In queste settimane la Regione sta intercettando le delegazioni estere, i buyer e gli operatori di settori che hanno scelto di venire in Italia per l'Expo, in modo

da invitarli a visitare l'esposizione fermano/marchigiana. A loro è diretta l'iniziativa.

Nei cinque mesi di apertura, accanto all'esposizione, l'associazione Marca Fermana realizzerà nel Diamond Palace incontri informativi, convegni, eventi, conferenze stampa e quanto d'altro possa risultare interessante e utile per gli imprenditori locali e le delegazioni estere di passaggio.

Per questo il presidente dell'Associazione Marca Fermana Maurizio Marinozzi ha inteso coinvolgere i Soci ed in particolare i Comuni del Fermano, Confindustria, l'ANCI, Unpli Marche e tutte le Associazioni di categoria, che insieme dovranno contribuire in maniera

determinante alla presentazione dei "diamanti" del Fermano in un luogo strategico e ribattezzato, non a caso, Diamond Palace come "l'immagine di purezza, charme ed eleganza che emana". I Comuni saranno veri attori protagonisti. Alle pareti campeggerà le gigantografie che li rappresenta, mentre a terra sarà impressa la cartina dei diversi territori. Momenti particolari affidati alle Rievocazioni storiche e ai gruppi folcloristici sono stati pensati per la presentazione delle tradizioni locali.

Il presidente Marinozzi ha voluto ringraziare il presidente della CCIAA di Fermo e delle Marche, Graziano Di Battista, per l'impegno quotidiano profuso in appoggio all'iniziativa. •

• UN CAMIONISTA RACCONTA: FATICA TANTA, GUADAGNI MODESTI, CONTENTO LO STESSO

La strada verso il Nord Est



Mario Mancinelli

A conti fatti, ho viaggiato molto.

Ho camminato per tante strade e visto tante città e paesi. Qualche volta mi prendeva la nostalgia di casa, può succedere, ma non mi fermavo mai. Ero sempre in un movimento perpetuo. L'Italia ha città d'arte che tutti ci invidiano. Le ho attraversate, vi ho soggiornato ma solo per poco. Non avevo tempo, non ero un turista ma un camionista. La fretta del viaggio mi obbligava sempre di correre e scattare per altre destinazioni. Si partiva a volte con il carico di bombole vuote prelevate nello stabilimento Merloni di Sassoferrato e si ripartiva, più di dieci autotreni, alla volta di Trieste, per fare l'imbarco. Altre volte si scaricava nel porto di Ancona, nelle stive delle navi, il caolino, spesso si portava il caolino in camion direttamente alla cartiera di Duino, paese che rimane tra Monfalcone e la via per Gorizia-Trieste. Il caolino si trova in Cina, Francia, Sassonia, Boemia, in Italia presso Schio, Borgomanero, in Valtellina, in Sicilia o Sardegna. E' la materia prima per la porcellana e la ceramica. È usato anche per la fabbricazione della carta patinata che la rende lucida e liscia. Da noi, si fa un largo uso di questo prodotto per la fabbricazione della carta. Si partiva in autotreno dalle Marche e si prendeva la strada Adriatica fino a Ravenna, qui si imboccava la Romea 309, via che fiancheggia il Mare Adriatico e che si snoda sempre in pianura. Si attraversavano la pineta di S. Vitale, le Valli di Comacchio, il Lido degli Estensi, porto Garibaldi e continuando ancora si fiancheggiava il bosco della Mesola. Si attraversava il Po e si andava per Chioggia fino a Mestre. Si prendeva poi la strada 14 per San Donà di Piave, Portogrua-

ro, S. Giorgio di Nogaro, Ronchi dei Legionari e Monfalcone. Tante volte si andava al porto di Trieste per scaricare o caricare tavole o panetti di alluminio per le nostre zone. Da Monfalcone fino ad Ancona, la strada è tutta pianeggiante, in primavera ed in autunno è un piacere percorrerla. Le spiagge sono piene di bagnanti, le strade molto trafficate, si attraversano le località più famose: Lignano Sabbia d'oro, Bibione, Caorle, Eraclea, Lido di Iesolo, Albarella. Scendendo ancora più giù, si percorrono: tutta la costa romagnola prima e le località marchigiane poi: Pesaro, Fano, Senigallia, con la sua spiaggia di velluto e la riviera del Conero. In queste zone si sta bene. Ci sono città d'arte, paesi pieni di storia, dei bei tramonti dietro alle nostre colline, con il mare turchino ed in lontananza si scorgono i Monti Azzurri di leopardiana memoria. Sì, la nostra regione, con le sue città e paesi, grandi e piccoli situati lungo la costa, nelle vallate o arroccati sulle colline o sui monti, segna il passaggio fra il nord ed il sud dell'Italia. Passando con il camion e guardando dal finestrino, si vede non solo il mare e la spiaggia, ma, scendendo da nord e guardando a destra, al casello di Cattolica, si nota il castello di Gradara. Scendendo verso sud, la vista spazia su posti splendidi, colline e montagne, ancora più in giù si vede lo scenario dei Monti Sibillini alti sullo sfondo. Mi è capitato tante volte di viaggiare di notte ed attraversare questa terra benedetta, nella "notte chiara e senza vento", come canta Giacomo Leopardi, il nostro concittadino più illustre. "Dolce e chiara è la notte e senza vento/ e queta sovra i tetti e in mezzo agli orti/ Posa la luna e di lontan rivela/ serena ogni montagna...".

La strada che va a Ponente I raggi del sole pennellavano di un colore intenso tutte le colline che scendevano a valle quasi a tuffarsi

nel mare. Una volta, in mancanza dell'autostrada, si attraversavano i cento paesi arroccati su alti dirupi simili a montagne, disseminati lungo l'Aurelia, la vecchia strada consolare romana che costeggia il Tirreno. Salendo alla volta di Genova, guardano alla mia sinistra si vedeva il panorama delle Cinque Terre: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore. Il paesaggio è tuttora da favola. Non ci si stanca di osservare con occhi attenti appezzamenti di terra destinati alle colture orticole, olivi e vigneti posti su terrazzamenti, sentieri che si tuffano quasi nel mare, tra tutti, la strada dell'amore che da Corniglia scende a Riomaggiore, l'ultima delle Cinque Terre. Fin dove arriva lo sguardo, l'orizzonte si confonde con quello del mar Tirreno. Si attraversa La Spezia, città con un grande porto mercantile e militare. L'Aurelia è molto tortuosa. Si lascia un tornante e subito ne arriva un altro. Si sale sempre. Si scavalca il Passo del Branco, poi la strada scende sempre fino al mare. Si supera il paese di Sestri Levante, con curve e contro curve, si sale ancora e si entra a Chiavari, andando ancora più avanti si arriva a Rapallo che ha un grande golfo, quello del Tigullio. Più avanti si trova Santa Margherita Ligure e Portofino, perla incantevole adagiato sul mare, poi ancora: Camogli e Nervi, tutti paesi di pescatori con le case di mille colori. Si lascia la città di Genova, si supera Sestri Ponente e si prende l'autostrada dei fiori e si va per Savona. Il termine "autostrada dei fiori" è inappropriato, meglio chiamarla l'autostrada delle cento gallerie. Da Genova a Ventimiglia è tutto un susseguirsi di gallerie. L'Aurelia è molto stretta ed i paesi sono attaccati l'uno con l'altro, il traffico pesante e leggero creava un caos indescrivibile, così è stata aperta questa autostrada. Tutti i paesi della riviera di Ponente sono inondati da fiori:

Sanremo, Vado Ligure, Spotorno, Finale Ligure, Lovano, Albenga, Alassio, Imperia, Bordighera e Ventimiglia. Sono paesi con i più bei giardini d'Italia. Fra i tanti viaggi, di giorno e di notte, ho voluto osservare questo spicchio di paesaggio che è da favola. Un giorno, dopo aver scaricato il grano presso un molino a Lucca, dovevo andare a caricare il carbone allo stabilimento di Cairo Montenotte. Si esce dall'autostrada a Savona e si va per Altare e Carcare, due paesi incantevoli della provincia di Savona. Era una giornata calda e luminosa. Guardavo dal finestrino della cabina di guida, il sole era ancora alto e sulla superficie azzurra del mare notavo come delle piccole scaglie quasi argentate. Erano i riflessi del sole che disegnavano quasi dei ghirigori iridescenti. Era uno spettacolo unico, che rimarrà impresso per sempre nella mia memoria. Dovevo quasi coprirmi gli occhi per il bagliore dei raggi del sole che rimbazzavano sulla superficie del mare. Si sa che autista e camion sono quasi un tutt'uno, quando si passano tanti anni al volante. Se la strada saliva, sentivo il rombo potente del motore che rispondeva ad ogni accelerazione, lo sentivo ancora ruggire quando la strada scollinava o attraversava di fianco la montagna. Ho viaggiato tanto e visto tanti paesi. Il viaggio più bello era quello che durava una notte ed un giorno. Si era stanchi sì, ma c'era anche tanta soddisfazione. Ritornavo a casa, facevo quattro conti e mi ritrovavo non con grosse banconote ma con quelle di piccolo taglio. Fatica tanta, guadagni modesti, ma ero contento lo stesso. Facevo un lavoro che mi piaceva. Viaggiare, viaggiare, stare fuori di casa anche una settimana intera per andare da una parte all'altra dell'Italia e scoprire posti nuovi, gente diversa, questa è stata la mia vita per quarant'anni che ricordo con nostalgia ma anche con tanto orgoglio. •

I POETI
VOCI DEL TERRITORIO



a cura di
Fabrizio Fabi

**Partigiani
e patrioti**

Da ragazzo, il poeta fermano Luigi Di Ruscio può aver visto questi personaggi "sbandati" (cioè fuori delle bande, in perfetta autonomia) girare per le nostre contrade. Ecco come ne individua uno che è finito per lavorargli vicino, a guerra conclusa...

*Contro il sole si disseta col vino
Porta un cappello di paglia guarnito di fiori
di giovani che si ubriacano c'è rimasto lui solo
dopo la fatica al caffè sino a notte tarda
gioca a bazzica e vince secondo l'estro del giorno*

*la guerra partigiana l'ha fatta da sbandato
fare l'azione era un colpo come un altro
la sua vita è come gioca a bazzica
perde solo se ha paura di perdersi.*

E d'altra parte, come si alimenta una coscienza autenticamente partigiana? Come avvengono le scel-

te di vita? Che vuol dire vivere o morire? Così risponde il poeta fermano.

*In questa strada ho cercato le prime parole
visto l'elmetto tedesco e gli scoppi delle bombe
case sventrate e notti sommerse nella paura
le immagini delle Madonne trafitte*

*e Cristi spaventosi gessi macchiati di sangue
le dure popolari di mio padre e brillava la marca rossa
l'affanno che colpiva la mia gola la stretta nausea
sono cresciuto tra queste mura che s'alzano murate*

*con la terra coll'erba murana che s'arrampica
sulle screpolature con i cardi sui cigli delle strade
dove camminava una morte tedesca o alleata*

*e non vi era neppure il tempo per piangerli i morti
e l'oscura fede che si faceva materiale
al fischio clandestino di bandiera rossa.*

Holymusic

Concorso per giovani al festival internazionale di musica per la preghiera

L'associazione Hope, fondata nel 1998 su iniziativa del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della CEI, con il quale ha collaborato in esclusiva per un decennio, è oggi divenuta una rete internazionale di servizio alla Chiesa nei settori della musica, dello spettacolo, degli eventi e della comunicazione mass-mediale. Parallelamente, ha mantenuto fede al suo mandato originario di formare i giovani ad essere artisti e creativi capaci e responsabili, portatori di una visione dell'uomo e della donna illuminata dal Vangelo.

Proprio in questa ottica, Hope ha progettato l'evento internazionale Holymusic, la cui 7ma edizione si terrà ad Ascoli Piceno dal 5 al 7 giugno 2015 sul tema "Fratello Cercasi", che vuole favorire la ricerca e la scoperta della fraternità: quella che si manifesta tra coloro che non sono fratelli di sangue,

ma che vivono come se lo fossero, oppure quella che aiuta a superare i conflitti tra popoli o gruppi in storico contrasto tra loro, oppure quella di chi compie generose azioni di aiuto disinteressato e di concreta solidarietà.

Holymusic è un evento che propone musiche, canzoni e testimonianze che sono espressioni di comunità che pregano: partendo dalle comunità cattoliche, Holymusic si apre alle altre comunità cristiane ed a quelle di altre religioni, privilegiando culture lontane, ma vicine nelle espressioni oranti. Ad organizzarlo, in sinergia con l'associazione Hope, c'è la Diocesi di Ascoli Piceno, il comune di Ascoli Piceno e l'associazione Vholy; la direzione è affidata a Marco Brusati.

È prevista anche una sezione giovani, che possono accedere all'iniziativa internazionale attraverso un concorso.

I giovani che si iscriveranno saranno i protagonisti della giornata di venerdì 5 giugno, durante la quale parteciperanno gratuitamente a un workshop che si terrà presso il teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno. Impareranno così a migliorare la comunicazione attraverso il canto e la musica e potranno anche dialogare, cantare e suonare insieme ai numerosi artisti di livello internazionale che parteciperanno alla giornata. La sera di venerdì, poi, i ragazzi si esibiranno sul palco del prestigioso teatro, proponendo brani inerenti il tema dell'evento. Verrà scelto un vincitore, il quale potrà usufruire di una borsa presso Hope Music School, che annovera tra i suoi docenti numerosi artisti di musica italiana; inoltre, si esibirà il sabato sera in piazza del Popolo ad Ascoli durante lo spettacolo con gli artisti internazionali, affiancato sul

palco da tutti gli altri ragazzi, per trasmettere il messaggio che, con Holymusic, non ci si scontra, ma ci si incontra.

A concludere la tre giorni verrà celebrata domenica mattina la Messa presso la Chiesa San Francesco di Ascoli, presieduta dal Vescovo mons. Giovanni D'Ercole, alla presenza degli artisti.

La partecipazione all'evento per i ragazzi è totalmente gratuita e, per chi venisse da altre zone d'Italia, c'è la possibilità di alloggiare presso le famiglie della vicina Castel di Lama che metteranno a disposizione le proprie case.

Le iscrizioni sono aperte fino a mercoledì 13 maggio 2015 ed è possibile iscriversi inviando una e-mail all'indirizzo holygiovani@holymusic.it.

Per informazioni è possibile chiamare il numero 393.99.00.319 o consultare il sito www.holymusic.it.

• INIZIATIVE DI "OTTOBRE ALL'ABAZIA" E "ANTICHI SENTIERI-NUOVI CAMMINI"

Leggere poesie a voce alta



Adolfo Leoni

L'associazione "Ottobre all'Abazia", all'origine di eventi a "San Ruffino" di Amanda, ha pubblicato su facebook un post interessante: "Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, di gente che sa fare il pane, di gente che ama gli alberi e riconosce il vento. Bisognerebbe stare all'aria aperta almeno due ore al giorno. Ascoltare gli anziani, lasciare che parlino della loro vita.

Costruirsi delle piccole preghiere personali e usarle. Esprimere almeno una volta al giorno ammirazione per qualcuno. Dare attenzione a chi cade e aiutarlo a rialzarsi, chiunque sia. Leggere poesie ad alta voce. Far cantare chi ama cantare. In questo modo non saremo tanto soli come adesso, impareremo di nuovo a sentire la terra su cui poggiamo i piedi e a provare una sincera simpatia per tutte le creature del creato". La firma è di Franco Arminio, di professione "Paesologo", un brutto neologismo di fronte a un bel testo.

Leggo seduto su una pietra per la strada che da Belmonte Piceno conduce a Grottazzolina. Sotto si stende la vallata del Tenna e tra gli alberi si cela la settecentesca villa dei marchesi Passari, più tardi proprietà dei conti Ganucci per poi passar di mano ai borghesi di oggi. Sul lato sinistro, un lago di scaglie argentate è un'estesa porzione di pannelli al silicio. Gli uccelli vi si tuffano credendole acque, trovando invece metallo. Il prof. Gabriele Micozzi insegna marketing all'Università Politecnica delle Marche. L'Istituto di tutela dei vini gli ha commissionato nel 2014 uno studio sulla longevità. Il

docente ha intervistato 3.121 'over 60'. Tra le cose che allungano la vita ai marchigiani ce n'è una ribattezzata "Paesaggioterapia". Il paesaggio cura, mantiene sani, rinfranca corpo e anima.

Papa Francesco è tornato su un tema caro: "Esorto tutti a vedere il mondo con gli occhi di Dio Creatore: la terra è l'ambiente da custodire e il giardino da coltivare. La relazione degli uomini con la natura non sia guidata dall'avidità, dal manipolare e dallo sfruttare, ma conservi l'armonia divina tra le creature e il creato nella logica del rispetto e della cura, per metterla a servizio dei fratelli, anche delle generazioni future".

A breve, i Cuochi della nostra provincia si interrogheranno alla Camera di Commercio di Fermo sul "C'era una volta la vera sagra". Che le sagre sottraggano clienti ai ristoranti è noto. Che alcune siano lo stravolgimento del senso profondo della sagra è un dato di fatto. La solenne festa sacra celebrativa di una ricorrenza religiosa, con processioni, divertimenti popolari, fiere, mercati, banchetti, s'è trasformata in una "magnata" che neppure tiene in considerazione i prodotti agro-alimentari e le tradizioni del luogo. Di questi tempi la parola "tradizione" è tornata molto di moda. Forse troppo. Storpiandone così l'origine e i connotati. È diventata preoccupato arroccamento nel piccolo, ammuffita e polverosa riproposizione di un passato da teca, non più comprensibile. Dal significato di passaggio di un patrimonio culturale attraverso il tempo e le generazioni si è arrivati all'ibernazione e alla fissità autarchica. Invece, diceva bene Mahler: "Fedeltà alla tradizione significa tener vivo il fuoco e non adorare le ceneri". •

Settecentocinquanta anni dalla nascita di Dante Alighieri. Roberto Benigni ha recitato lunedì scorso, in Senato, il Canto XXXIII della Commedia: "Vergine madre, figlia del tuo figlio...". È il canto della *finis*, quello che conclude il viaggio del poeta fiorentino.

Papa Francesco ha mandato un messaggio: Dante "ci invita ancora una volta a ritrovare il senso perduto o offuscato del nostro percorso umano e a sperare di rivedere l'orizzonte luminoso in cui brilla in pienezza la dignità della persona umana". Viaggio, itinerario, ascesa. Libertà. Non per sciogliersi da qualcosa: sarebbe solo un contro. Quella invece per raggiungere qualcosa: la propria pienezza. Sono le colonne della Divina Commedia.

Domenica tre maggio, l'Associazione Antichi Sentieri- Nuovi Cammini ha sommato cammino e riflessione, natura e poesia. Lo ha fatto "circumnavigando" Smerillo e Montefalcone Appennino. Lo ha fatto con oltre settanta persone, di ogni età. Dalla via delle Conche al Balcone che spazia sull'Aso, dalle quinte del mare e dei monti al Punto Trigonometrico, dal bosco alla fontana del miracolo sino al grande faggio.

Giovanni Zamponi è uno dei massimi interpreti dell'opera dantesca. Non perché la sappia integralmente a memoria. Ma per il senso che ne coglie e trasla dal 1300 ad oggi. Dante è "carne" odierna, pensiero attuale, rimedio all'uomo frammentato. Imboccando le Conche, Zamponi ha recitato "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura...". Romano Guardini scriveva: "Lo scopo del viaggio dantesco... è di comprendere cosa significa l'esistenza umana e il suo destino

all'interno del reale, che cosa sia la libertà entro il creato che è tutto fatto da e di Dio".

Si tratta, allora, di portare con noi la nostra vita. Settanta persone in silenzio, tra un vento lieve e un passaggio di rondini. Settanta che danno forma e immagine alle parole del Poeta. All'ingresso dell'ardito traforo di Montefalcone, la proposta è invece quella di un racconto che inizia con "Passo dopo passo cammino la mia Terra. Copro percorsi di volti passati. Anticipo quelli a venire...".

Andrea Lombardinilo è un giovanissimo docente, Insegna nelle università di Chieti e di Roma. E' esperto di Dante, D'annunzio ed altri grandi. Come Ezra Pound. Seduto sul parapetto del Balcone, ha parlato della parola come libertà, della parola piena, non svalutata, non vampirizzata.

Il prof. Massimo Temperini, che è appassionato insegnante d'arte al "Classico" di Fermo, ha indicato l'abside strano dell'antica chiesa di Montefalcone. Non guarda l'est, ma il suo opposto: quell'ovest dove si profila il monte della Sibilla, con l'antro, la grotta... la fata. Si riparte.

Una sosta per bere alla fonte dove è passato il Poverello d'Assisi. Poi l'arrivo a Smerillo, il ricongiungimento dei tre gruppi, lo schieramento sulle gradinate del campo di basket. Va bene anche lì, in quella struttura moderna adibita alla partecipazione dei tifosi della pallacanestro, ascoltare il Canto XXXIII.

In chiusura, Antonio Vallesi, il sindaco, dà il benvenuto alla Compagnia, e Simonetta Paradisi anticipa il tema del prossimo Festival "Parole della montagna". Sarà il "Vuoto". Ma un vuoto da riempire. Com'è accaduto domenica scorsa. •

• A 200 ANNI DALLA NASCITA DEL SANTO DEI GIOVANI, UNA PUBBLICAZIONE EDITA DA LEV

Se don Bosco tornasse...

"Fa parte del mistero della vita del credente il perché i miei fratelli salesiani abbiano creduto, in coscienza, di potermi scegliere per essere decimo successore di don Bosco". A parlare è il rettor maggiore dei Salesiani don Ángel Fernández Artime, nel libro intervista "Don Bosco oggi", realizzato con il giornalista Ángel Expósito e pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana nel bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, che sarà presentato il 24 aprile alle ore 11 presso l'Aula Magna dell'Istituto Patristico Augustinianum di Roma (via Paolo VI, 25). La presentazione sarà tenuta dal sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Luigi Bobba e da Roberto Rusconi, docente di Storia del Cristianesimo presso l'Università Roma Tre, coordinati da Enzo Romeo, caporedattore vaticanista del Tg2. Saranno anche presenti don Ángel Fernández Artime, rettor maggiore dei Salesiani, e il giornalista Ángel Expósito.

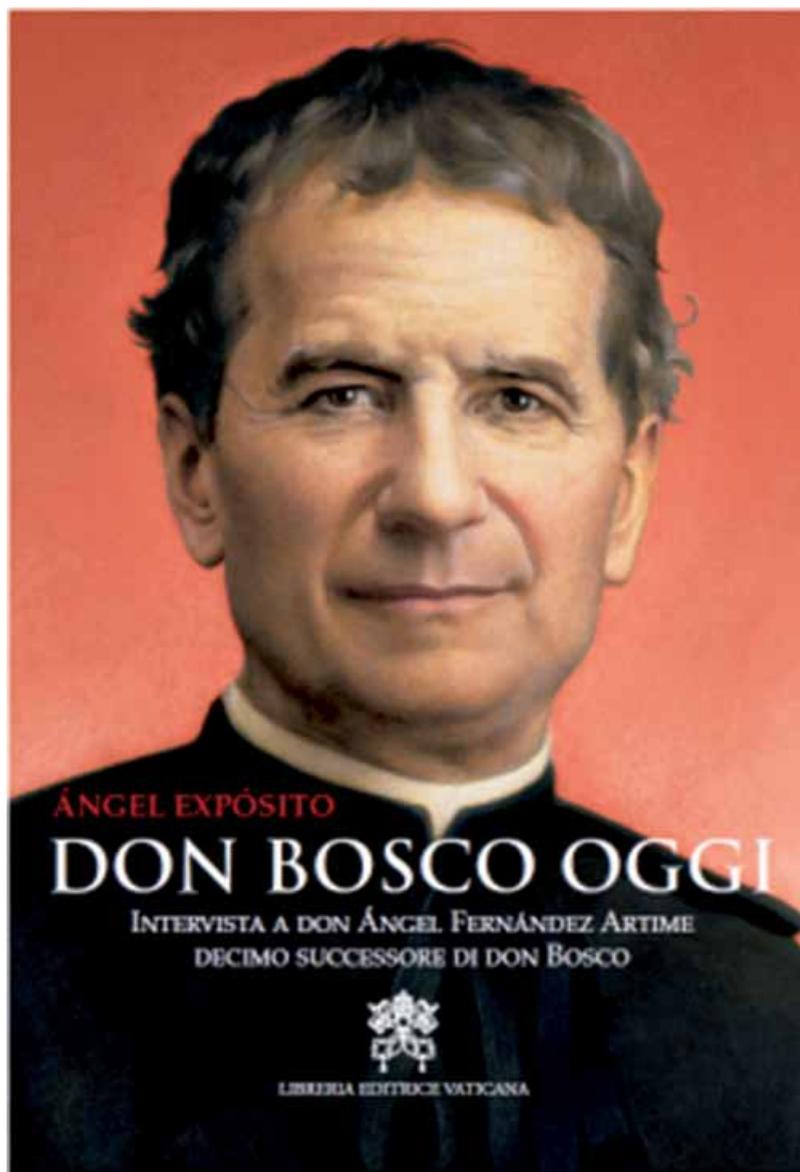
...

Immigrazione, nuove tecnologie, economia, sottosviluppo, fondamentalismo. Cosa farebbe don Bosco?

Il volume si apre con una prefazione del cardinale salesiano Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, e si articola in dodici capitoli. Immigrazione, nuove tecnologie, politica internazionale, economia, sviluppo e sottosviluppo, parità tra uomini e donne, fondamentalismo religioso... Cosa farebbe oggi don Bosco davanti a tutto questo? Dal confronto del suo pensiero con le realtà mondiali più complesse del XXI secolo, hanno origine le riflessioni contenute in questo volume-

intervista, per continuare a far conoscere la figura di don Bosco, il suo carisma e la sua opera diffusi in 132 Paesi di tutti i continenti. "La parola 'giovani' è la più citata in questo libro e il decimo successore di don Bosco ha per i giovani lo stesso cuore di padre, maestro e amico del Fondatore – nota nella prefazione il cardinale Rodríguez Maradiaga –. Il libro è scritto con lo sguardo posto sui giovani. E nei giovani c'è il futuro dell'Opera di don Bosco". Ogni capitolo ha inizio con una serie di domande al rettor maggiore, cui segue una scheda di approfondimento realizzata da un esperto. I temi trattati vanno dalla vita di don Bosco alla nascita dell'oratorio di Valdocco in quella che era la periferia di Torino nel XIX secolo, dalla formazione artigianale a Valdocco, per dare una risposta alle esigenze dei giovani poveri e in pericolo, alla figura di Mamma Margherita e al sistema preventivo, basato sui tre pilastri della ragione, della religione e dell'amorevolezza, dal sogno missionario di don Bosco al ruolo dei laici, dalle esperienze di comunicatore del santo torinese al suo rapporto con i giovani più bisognosi.

"Per me, e per noi salesiani, sono importanti tutte le situazioni e gli spazi in cui si incontrano i giovani e, come ha fatto don Bosco nel suo tempo, dobbiamo impegnarci ad essere sempre presenti lì dove i giovani si trovano", afferma in un passaggio dell'intervista don Ángel Fernández Artime, che definisce il cortile "uno dei pilastri del sistema educativo salesiano" e osserva come la pedagogia salesiana sia basata sull'incontro personale: "l'insegnamento in cui l'educatore o l'educatrice si incontrano personalmente con il giovane, con la giovane. Li conosce per nome, valorizza le loro aspirazioni e i loro sogni, li crede capaci di essere protagonisti delle loro vite e di riconoscere in loro quei 'semi



di bontà' che si nascondono nel cuore di ogni persona. È quello che rende il giovane amato, che lo rende capace di dare il meglio di sé, il meglio di quello che ha nel cuore".

In un mondo funestato da scontri e guerre, "il miglior percorso per la pace" è secondo il rettor maggiore "educare ed educare bene!", attraverso "una formazione che abbraccia tutti i giovani, che li renda forti e robusti, allegri nel tempo e nell'eternità". Con il rinnovarsi di un compito: l'opzione preferenziale per i giovani, così come fu per don Bosco, e tra di loro soprattutto per i più poveri

e svantaggiati. E un'ammissione "Abbiamo ancora da lavorare perché il mondo sia un luogo di felicità per quanti lo vivono". Arricchiscono il volume due inserti fotografici: uno riunisce immagini d'epoca di don Bosco, dei suoi luoghi e della Torino del suo tempo, l'altro mostra la realtà salesiana oggi, in varie parti d'Italia e del mondo. Oltre che in italiano dalla LEV, il libro viene pubblicato in diverse lingue: in Croazia dall'editrice Verbum, in Francia da Parole et Silence, in Germania da Herder, in Spagna da Romana, negli Stati Uniti da Paulist. •

• TENSIONE TRA STUDENTI E INSEGNANTI DA UNA PARTE E GOVERNO DALL'ALTRA

SCUOLA: un braccio di ferro

Alberto Campoleoni

Le acque della scuola sono agitate. E forse è un eufemismo, almeno a giudicare dai proclami che accompagnano l'avvicinarsi dello sciopero del 5 maggio. Uno sciopero che somiglia tanto a un braccio di ferro, una prova di forza del mondo della scuola, quasi "alla conta" contro il disegno di legge del governo, la Buona scuola, che ha voluto presentarsi come una riforma cresciuta dal basso - con tanto di consultazione online - e che viene invece contestata come un atto d'imperio.

Come stanno le cose? Dove stanno le ragioni? Difficile dire, perché oltre ai temi sul tavolo, esasperati nella logica delle parti contrapposte, bisogna fare i conti con l'oggettiva difficoltà in cui si trova, pressoché da sempre, il mondo della scuola (e il mondo della politica) ogni volta che si avvicina una "riforma", ogni volta che il governo di turno propone di cambiare assetti strategici. Una "regola", questa - della "resistenza" di default - che vale anche oggi e che non di rado impedisce di misurare (e sciogliere) i nodi sulla

strada del cambiamento.

La prima questione: le assunzioni. Doveva esserci un decreto, si è virato sul disegno di legge. E c'è chi nota come sia assurdo protestare contro "un governo che assume" (il piano dovrebbe prevedere 100mila assunzioni). Ma per i sindacati, la proposta dal governo non è sufficiente, lasciando fuori gli idonei all'ultimo concorso e migliaia di precari d'istituto, che hanno prestato servizio per anni, cui verrebbe dato il bensusito. Inoltre resta il problema del decreto che, per i sindacati, va riproposto (anche in vista della necessità di fare in tempo per l'avvio del nuovo anno scolastico).

Poi c'è l'ostacolo del "preside-sindaco", che la riforma vorrebbe con più poteri, dall'elaborazione del Piano formativo d'istituto alla valutazione del merito dei docenti, fino alla chiamata diretta degli insegnanti dagli albi territoriali. Qui lo "spavento" (giustificato o meno) degli insegnanti è forte e qualche preoccupazione l'hanno anche i dirigenti scolastici, col timore di un carico di responsabilità/lavoro eccessivo, mentre per i docenti lo spauracchio è quello di avere a che fare con un dirigente "deus ex



Insegnanti in sciopero

machina", da cui dipende troppo. Ci sono poi altri punti che vengono discussi e contribuiscono ad alimentare la protesta indetta per il 5 maggio; dalle questioni legate al rapporto più stretto tra scuole e aziende, col tema delle relazioni coi privati e, soprattutto, del possibile ripiegamento eccessivo della scuola sul mondo del lavoro (l'alternanza scuola-lavoro è anch'essa in discussione, non tanto nel principio, quanto sulle "quantità").

Insomma, c'è parecchio materiale sul tavolo, insieme all'incertezza legata ai cambiamenti "in itinere". Anche negli ultimi giorni sono state ritoccate proposte, a livello politico, ad esempio sulla figura/compiti del preside.

Questo farebbe pensare ad una riforma "aperta", attenta ai suggerimenti della base, come peraltro ha sempre auspicato il ministro Giannini. Ma c'è anche chi punta il dito contro un'altra questione: l'eccesso di delega, per cui al governo verrebbe lasciata via libera di intervenire, per decreto, a troppo ampio spettro.

Vedremo come si uscirà dall'impasse, dopo la manifestazione del 5 maggio. Il rischio è quello dell'inasprirsi delle posizioni, della logica dello scontro. Servirebbe invece, dopo il confronto, anche con toni forti (e i numeri in piazza avranno significato), "raccoliere", mediare, cercare un'uscita condivisa. Vero che il tempo stringe, ma non è esaurito. •

PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spetanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavoce dellemarche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Stampa:
Arti Grafiche Stibu S.n.c.
www.stibu.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavoce dellemarche.it

www.facebook.com/periodicolavoce dellemarche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 11/05/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8104 del 11/12/2004

PER ABBONAMENTI:

tel. 0734.229005 int.21

abbonamenti@lavoce dellemarche.it

C/C Postale n° 000006036559 intestato a

Fondazione Terzo Millennio

FIS
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

USP
Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SHEMÀ
COMMENTO AL VANGELO



a cura di
Andrea Andreozzi

17 Maggio 2015 - Ascensione

Il mandato del Risorto

Oltre a Luca, Marco è l'unico a raccontare esplicitamente l'Ascensione in termini di traslazione corporale; Giovanni la lascia supporre in 20,17. Altri testi importanti che descrivono la salita al Padre sono la lettera agli Efesini 4,8-10 e quella a Timoteo 3,16.

Rispetto agli altri mandati che il Risorto dà ai suoi negli altri vangeli, la formulazione che troviamo nel Vangelo di oggi è espressa con il verbo dell'annuncio, lo stesso che indica la predicazione primitiva di Gesù e della chiesa. L'ordine dato agli undici richiama le parole pronunciate durante il discorso apocalittico: «Prima occorre che il Vangelo sia annunciato a tutte le genti» (Mc 13,10), e, soprattutto, il commento all'unzione di Betania: «Dovunque, in tutto il mondo, sarà annunciato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto» (Mc 14,9). Sorprende la menzione del destinatario del lieto annuncio: l'immagine prima allarga l'obiettivo su tutto il mondo e poi restringe e focalizza su ogni creatura. Da una parte il vangelo vuole arrivare a tutti i popoli, ma, dall'altra, chiede di essere interiorizzato da ciascuno.

Dall'annuncio dei missionari dipende la salvezza dell'umanità. Per questo sono sostenuti dalla forza del Risorto e dall'efficacia della sua Parola. Il Battesimo sancisce l'accoglienza del messaggio di Gesù e l'adesione di fede del credente, il quale sperimenta la forza dell'annuncio attraverso segni prodigiosi e viene reso immune da ogni pericolo e avversità. Il potere viene conferito ad ogni battezzato, non solo agli apostoli. I segni e i prodigi non sono un lontano ricordo di un glorioso passato collegato alle figure degli apostoli, ma fanno parte della vita attuale della chiesa e possono essere vissuti da ogni comunità quale manifestazione concreta della presenza del Risorto.

Appare strano che non si menzioni il dono dello Spirito Santo su coloro che riceveranno il Battesimo. In questo il testo di Marco sembra seguire da vicino la conclusione di Matteo, più concentrata sulla regalità: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18). Marco menziona cinque generi di segni prodigiosi, che potranno essere compiuti nel nome di Gesù: l'espulsione dei demoni (Lc 10,17; At 5,16); il parlare in lingue (At 2,4; 10,46; 19,6); tenere in mano i serpenti (Lc 10,19; At 28,3-6); imporre le mani ai malati (1 Cor 12,9.28.30; Gc 5,14-15). Il bere veleno mortifero era una delle possibili condanne a morte dei prigionieri e anche dei cristiani perseguitati, come possiamo ricavare da alcune testimonianze della chiesa antica: «È nel tuo nome, Gesù Cristo, Figlio di Dio, che io bevo questa coppa». Così troviamo scritto negli Atti di Giovanni a Roma quando parlano della morte dell'Apostolo.

Il testo riprende dal racconto degli Atti la scena dell'Ascensione. L'unico elemento di novità è che Gesù, oltre che ascendere al cielo, siede alla destra del Padre, in segno di gloria e di autorità. È questa una posizione di garanzia per la missione dei discepoli e per la storia dell'umanità. Seduto sul trono è il Salvatore, il Figlio di Dio, colui che può assumere dal Padre ogni potere (Rm 8,34; Ef 1,20; Sal 110,1). Cristo, seduto alla destra del Padre, rassicura l'opera dei discepoli, che, una volta partiti per la missione, sanno che non saranno lasciati soli. Con loro, e anche con noi, il Risorto opera in sinergia. •

24 Maggio 2015 - Pentecoste

Nel pianto, conforto

Nella solennità di Pentecoste il Vangelo si compone di due distinti passaggi dei Discorsi di Addio di Gesù (Gv 15,26-27; 16,12-15). Lo Spirito è presentato come il garante che farà in modo che la comunità assuma pienamente le conseguenze che il Maestro lascia nel testamento. Lo Spirito permetterà ai discepoli di essere capaci di ricevere l'eredità del Maestro e di succedergli come continuatori della sua opera.

I discepoli sono nel pianto perché sanno che Gesù se ne andrà, vivono l'ora delle tenebre. Il momento dell'addio è il momento del travaglio per la comunità. Gesù dovrà generarla con il dono della sua vita. È anche il momento in cui si fa più forte l'attacco del mondo, che odia Gesù e ha deciso di eliminarlo. Lo stesso atteggiamento ci sarà anche nei confronti dei discepoli: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20). Ancora più atroce è pensare che: «Chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio» (Gv 16,2). Alla tristezza per il distacco, in quest'ora si vive anche la paura per l'attacco del mondo.

A fronte di questa situazione, Gesù parla dello Spirito come Paraclito: consigliere, intercessore, consolatore, difensore (si vedano le quattro ricorrenze del Paraclito in Gv: 14,16.26; 15,26; 16,7). Lo Spirito si presenta come colui che avrà a cuore la difesa di Gesù e dei cristiani nel grande processo che il mondo intenterà contro di loro. Avrà una relazione sia con i discepoli sia con Gesù. Renderà testimonianza a Gesù attraverso i discepoli, i quali, solo grazie all'aiuto del difensore, sapranno rendere testimonianza a Gesù. Davanti ai tribunali il Consolatore esprimerà la forza della verità di Dio.

Le parole talvolta non bastano a dire tutto l'amore che si porta nel cuore. Sul piano dell'insegnamento tutto è stato detto. Ogni cosa, che Gesù ha udito dal Padre, l'ha fatta conoscere ai suoi amici. L'amore e la comunione di vita, tuttavia, sono talmente forti che le parole non possono contenerle.

La partenza non cancellerà l'amore, anzi nel rivelerà tutto il significato. Gesù non vuole caricare il peso della sofferenza sulle spalle dei suoi amici, non parla della sua passione. Aspetta che lo Spirito guidi la comunità nella comprensione della sua morte e della sua glorificazione. Quello che lui compie, Pietro lo capirà più tardi (Gv 13,7). Lui agisce e lo Spirito trasforma il cuore del discepolo. Lui parla e lo Spirito spiega in profondità. Lo Spirito annuncia di nuovo ciò che ha udito. Non parla se prima non ha ascoltato il dialogo di amore e di comunione tra Gesù e il Padre. Ecco perché prima è stato qualificato come testimone. Anche rispetto alle cose future, la sua non è una rivelazione estranea o in aggiunta a quanto già detto da Gesù. Aiuta la comunità a vivere il tempo presente come tempo escatologico e a gustare il frutto messianico della pace (Gv 14,27).

Lo Spirito compie ancora due azioni importanti: glorifica costantemente Gesù, attraverso l'incarnazione della sua Parola nella vita del discepolo, specie per quello che riguarda la pratica del comandamento dell'amore. Inoltre, lo Spirito opera nella gratuità e nel dinamismo. Né il Padre né il Figlio rivendicano un possesso geloso della loro gloria. Chiedono, invece, allo Spirito di diffondere nel tempo e nello spazio il loro progetto di vita e di amore. •



SHALOM
viaggi

Via Marconi, 28/30/32 60020 Camerata Picena (AN)
Tel: 071 22 16 140 - Numero Verde: 800 03 04 05
Cell: 345 50 73 303 - Fax: 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it
www.shalomviaggi.it

L'AMORE PIÙ GRANDE

PELLEGRINAGGIO LA SINDONE E I LUOGHI DI DON BOSCO

Venerdì 19 Giugno

- Partenza in Pullman GT da Camerata Picena (AN)
- Arrivo a Torino
- Visita della Sacra Sindone esposta in Duomo
- Al termine della visita spostamento in Pullman GT a Torino-Valdocco
- Pranzo al self-service dei Salesiani
- Visita/Percorso con guida ai luoghi di don Bosco
- Ore 17:00 - Santa Messa nella basilica di Maria Ausiliatrice voluta da san Giovanni Bosco
- Al termine partenza per il rientro

QUOTA DI
PARTECIPAZIONE

70 €

Bambini 50 €

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio in Pullman GT con partenza da Camerata Picena • Prenotazione per accesso all'Ostensione della Sacra Sindone • Pranzo
• Visita guidata e ingresso al santuario Maria Ausiliatrice • Accompagnatore o assistente spirituale • Assicurazione.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Assicurazione annullamento, cena, mance, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato sotto la voce "La quota comprende".

Partenza e rientro in Pullman da Camerata Picena (An) c/o sede centrale Casa Editrice Shalom - Via Galvani 1
Possibilità di usufruire del parcheggio interno all'azienda.

Visita il sito o contattaci per avere maggiori informazioni: www.shalomviaggi.it • tel. 071 22 16 140